LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì 31 Gennaio-Venerdì 1 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 27 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible]

INSERZIONI: [illegible] ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] Pagamento anticipato :: Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] Estero: Anno L. 180, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via ROMA — [illegible]

Ovunque sia necessario per la difesa della Patria

La guardia armata della Rivoluzione nel nuovo assetto guerriero dell'Italia

L'ordine del giorno alle Camicie Nere

ROMA, giovedì sera.

Nel XII annuale di fondazione S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diretto alle Camicie Nere il seguente ordine del giorno:

1.o febbraio 1935-XIII.

Camicie Nere!

Il XII annuale della Milizia è stato preceduto da un rito che affida ai secoli il suo atto di nascita: lo scoprimento della lapide che ricorda la fondazione del Gran Consiglio e della nostra istituzione, «prime pietre angolari del nuovo ordine romano».

Dodici anni di vita testimoniano infatti che la rapida marcia imposta dal Duce alla Rivoluzione deve essere garantita dalla Sua Guardia Armata.

Camicie Nere!

Mentre dai ranghi delle Legioni voi salutate alla voce i nostri Caduti, più che mai vivi e presenti, esprimiamo al Capo la nostra volontà di marciare cameratescamente con le altre Forze Armate, ovunque sia necessario, per la potenza della Patria. A Noi!

TERUZZI.

Anni di glorie

Quando le Squadre si mutarono in Milizia e le rivoltelle rivoluzionarie diedero il posto al moschetto governativo, molti furono gli scettici, coloro che per non aver creduto in nulla mai, non avevano il coraggio di credere alla realtà, magnifica e un po' anche paurosa, che gli eventi ottobrini avevano maturato. Per le Squadre pazienza: pochi giovani illusi ed esaltati, e tutto si sarebbe liquidato senza fatica. Fenomeno passeggero, violento frutto di stagione che i freddi venti d'un vigoroso inverno liberale avrebbero presto distrutto. Ma quando, da pochi mesi Mussolini al potere, fu annunciato che lo squadrismo si sarebbe legalizzato in una milizia, dai mille pulpiti della strategia politica e militare dei moribondi partiti di opposizione, le catastrofiche voci ammonitrici si levarono in unanime coro.

Le previsioni erano terribili. E l'Esercito? Quali compiti sarebbero stati riservati a questa folla scamiciata che aveva per anni magnificamente randellato e che oggi, inquadrata in una regolare milizia di Stato, avrebbe accentrato nelle sue mani tutti i diritti e tutti i doveri della Rivoluzione? Il Fascio littorio non avrebbe esautorato le stellette? E quale inferno di arbitrii sarebbe nato da quelle folle rivoluzionarie, che avevano fino a ieri ubbidito a un solo comandamento a cui erano ignoti riposi domenicali e quiete di anima?

Logici erano querimonie e rimpianti. Così come i paurosi, i ribelli al nuovo stato di cose insorsero contro la bella creatura che sorgeva. Quando una rivoluzione è ancora e soltanto nelle piazze, tutto si può sperare: la vittoria non è mai definitiva se il diritto scritto non la convalida. Ma se essa, smantellate le barricate, riafferma i suoi principi con articoli di codice e con baionette legalizzate, allora la cosa si fa seria e i termini della contesa civile paurosamente si capovolgono: il reazionario di ieri si trova improvvisamente rivoluzionario, con tutti i rischi che il nuovo stato di fatto comporta.

A poco a poco l'amara pillola fu ingoiata. Prima ancora di giungere alla estiva bufera del '24 e al discorso del 3 gennaio, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale era già cresciuta ad organismo sano, robusto, attivissimo. Dopo la consacrazione del Re era venuta non meno sincera la consacrazione del popolo. Il quale accorse sotto i neri gagliardetti, così come non era accorso, salvo poche eccezioni, nelle Squadre della vigilia. Le masse sono rivoluzionarie soltanto in apparenza. Offrito loro un grido sedizioso o un duro comando che giunga dalla autorità costituita ed esse si doneranno al secondo, con spontanea sincerità. Piace loro il vigore e la forza che accettano senza discutere.

Fra le infinite buone sante cose realizzate dal Governo Fascista al domani della Marcia su Roma, la creazione della Milizia fu il capolavoro luminoso. In quello stesso momento Mussolini da capitano di una idea diventava capitano di un popolo. Centinaia di migliaia di baionette rivoluzionarie entravano nell'orbita dello Stato e creavano la impalcatura d'acciaio su cui sarebbe sorto l'edificio della riforma.

Ci piace rievocare, ricordando oggi l'annuale glorioso di fondazione, questi inizi faticosi. Il meriggio è sempre debitore all'alba della sua luce. E il formidabile organismo militare che stringe in una disciplina e in un modo di vita centinaia di migliaia di giovani per cui l'azione di oggi è nato in quella aurora tempestosa in cui la Patria ritrovò per la volontà di un suo figlio le vie del lavoro e della grandezza.

L'Italia donò, durante la grande guerra, allo studio e alla invidia di tutti gli eserciti del mondo un tipo novissimo di soldato: l'Ardito. Bisogna aver vissuto fra i bei battaglioni di Fiamme Nere per comprenderne la speciale fisionomia spirituale, che faceva dell'ardito un soldato completamente diverso da tutti gli altri. L'ardimento è stato d'animo, è fenomeno latino. Voce di guerra e d'assalto, per ardimento si intese quella progressione di spirito per cui la vita diventava una quantità assolutamente trascurabile, la prepotenza una colpa che doveva essere subito punita, la debolezza una commiserevole minorità alla cui difesa la Fiamma Nera doveva insorgere. Si diceva all'ardito: «Tu devi saper morire per la Patria. Ma bada, non devi morire da agnello. Sei una «élite» del coraggio e perciò la tua morte deve essere l'epilogo della carneficina dei tuoi nemici. La tua vita vale nulla per te ma vale immensamente per la Patria. Vendila a caro prezzo. In ogni caso ricordati che devi cadere cantando e che il tuo ardimento si accompagna sempre al sorriso».

Con questa fisionomia sorsero e furono eroici i neri battaglioni. La loro storia, che è qui vano ricordare poichè è già così alta da tramutarsi in leggenda, segna i suoi paragrafi coll'azzurro delle sue cento medaglie d'oro. Nella galleria dell'eroismo umano l'ardito è il più fecondo degli espositori. Ancor oggi poter dire: «Io sono stato nel tale reparto!» dev'essere altissimo titolo d'onore.

Una così concreta figurazione eroica il Governo Fascista non poteva dimenticare nè permettere che vanisse nei tepori della pace. E sorsero così i Battaglioni delle Camicie Nere, fiore delle Legioni rivoluzionarie.

Il programma, le finalità, l'impiego? Arditismo. Null'altro. Essere arditi pel Fascismo (Fascismo uguale Patria, Dio, Famiglia, tradizioni, glorie e dolori) nella pace e nella guerra.

Istituendo questi speciali battaglioni non si copiava nessuno o tutt'al più noi stessi; e, in ogni caso, copiare nel libro della gloria e del sacrificio è sempre una creazione eroica.

Da ogni Legione della Milizia si staccarono i battaglioni delle Camicie Nere. Un migliaio di uomini a cui fu imposto il pugnale che parla, a chi lo porta, un suo specialissimo linguaggio. Tattiche all'ardita, sotto il vero fuoco della mitraglia e al rombo nostalgico degli indimenticabili «tevenato». Vita sobria, svelta, volitiva. Ogni campo chiuso degli accantonamenti della Milizia si mutò in quell'ansa del Piave, presso le Cave di Poppadopoli, ove le Fiamme Nere, nei momenti di riposo, provavano su fantocci se i pugnali tagliavano e facevano il possibile di pigliarsi l'un l'altro la pelle durante quelle terribili tattiche che un alto ufficiale inglese, in visita al nostro fronte, definì «esercitazioni di pazzi».

***

Dodici anni sono trascorsi dal giorno in cui le Legioni delle Camicie Nere ebbero il nascimento: e domani la data gloriosa sarà solennemente celebrata, come in tutto il Paese, nella nostra città che ha l'onore di ospitare nove Legioni delle varie specialità, dalla Sabauda, comandata da una delle figure più belle del Fascismo subalpino, il vigiliare Cesarino Rovel, alla II Alpina, che il Console Piero Mannelli, squadrista e Legionario Fiumano, valorosamente presiede; dalla Forestale, comandata dal Console Candelori, fedelissimo all'Idea dall'alba della Rivoluzione, alla Ferroviaria, che ha l'orgoglio d'avere per comandante il Console Bonino, squadrista e ferito della Causa: dalla Legione Universitaria «Principe di Piemonte» che lo squadrista Console Vedani ha saputo portare a un mirabile grado di perfezione, alla Postelegrafonica, alla Milizia della Strada, alle Legioni «Médical». Il complesso è superbo, così per l'alto spirito dei bei Battaglioni come per la severa preparazione militare ch'essi posiedono. E domani, attorno ai neri gagliardetti delle Legioni, sarà veramente, nell'alta celebrazione, tutto il Fascismo torinese, coi suoi vivi e coi suoi morti.

Angelo Appiotti

Sacrario della Milizia: il corridoio dei labari.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Console generale della Milizia Brandimarte, comandante del gruppo delle Legioni di Romagna.

Le gare littoriali di Ortisei

Il Guf di Torino in testa alla classifica

Agudio trionfa nei 1500 metri di pattinaggio - La imprudenza di uno spettatore priva Gallarotti della vittoria nella gara di discesa libera svoltasi stamane

Ortisei, giovedì sera.

Pattinatori e sciatori hanno stamane ripreso la contesa dei Littoriali con due gare contro il cronometro, riuscite quanto mai interessanti e conclusesi con risultati tecnici di indubbia importanza.

Sulla pista di ghiaccio si è infatti svolta la prova dei 1500 metri di velocità, mentre sul pendio dell'Anterceppis gli sciatori hanno disputato la vertiginosa gara di discesa libera.

Il goliardo Tommaso Agudio ha ancora trionfato fra i pattinatori, dominando con facilità gli avversari e battendo di ben 5 secondi il record dei Littoriali, stabilito lo scorso anno a Cortina dal milanese Perucca. Il biondo atleta del Guf di Torino ha così aggiunto al successo dei 500 metri questa nuova vittoria, che è stata ottenuta con stile magnifico e in un tempo veramente notevole: 2'57". Agudio appare veramente la figura dominante dei Littoriali di pattinaggio.

A completare il successo viene poi la brillante classifica degli altri pattinatori torinesi, che aumentano il loro vantaggio sul Guf di Milano nella classifica del ghiaccio: Barattia, Allaria, Bertoldi, Cocito, Tessera e Ponte di Pino vanno ricordati in modo particolare.

La gara di discesa ha visto il successo dell'universitario romano Parodi Delfino, che è volato giù da Pian Gardena a Selva in 3'34", senza incappare neppure in una caduta. Tale incidente invece è toccato a Gallarotti, dell'Accademia di Torino, che ha investito uno spettatore il quale si trovava abusivamente sul percorso. Questa caduta ha impedito a Gallarotti, che pure ha ottenuto il tempo di 3'54"3/5, di minacciare più da vicino il forte avversario e forse di vincere la gara.

Ferroglio, del Guf di Torino, si è piazzato al terzo posto con una bellissima prova, mentre Piccinini ha avuto lo stesso incidente di Gallarotti; l'investimento è stato per il goliardo torinese più grave che non per l'accademista, poichè nella caduta egli è andato a sbattere contro un albero e ha terminato la discesa semisvenuto.

Fortunatamente la cosa non ha avuto conseguenze poichè egli si è prontamente rimesso poco dopo l'arrivo. La frequenza di incidenti del genere mostra come la pista non sia stata quasi mai libera; è un inconveniente questo che non si dovrà ripetere.

La classifica di questa gara, che qui sotto pubblichiamo, potrebbe subire ancora qualche variazione, giacchè gli ultimi concorrenti, partiti mentre vi telefoniamo, sono ancora in gara.

Ecco i risultati:

PATTINAGGIO M. 1500:

1. AGUDIO TOMMASO - Guf Torino - 2'57" (nuovo record Littoriale) antico record Perucca 3'2" 2/5;
2. CARNAROLI (Milano) 3'5" 4/5;
3. Barattia (Torino) 3'14" 3/5;
4. Marinoni (Milano) e Pellegrini (Padova) pari merito 3'15" 3/5;
6. Cuneo (Genova) 3'19" 4/5;
7. Allaria (Torino) 3'20";
8. Montanari (Genova) 3'20" 1/5;

9. Bonci (Milano) 3'24" 4/5; 10. Bertoldi (Torino) 3'25"; 11. Beccari (Roma); 12. Corsini (Accademia Modena); 13. Fuhrmann (Acc. Caserta); 14. Rasi Alberto (Bologna); 15. Carelli (Napoli); 16. Ferrari (Roma); 17. Arena (Catania); 18. Cocito (Torino); 19. Giannotti (Bologna); 20. Bianca (Roma); 21. Matteoli (Roma); 22. Pari merito Marinoni (Padova) e Tessera (Torino); 24. Ponte di Pino (Torino).

Dopo una gara combattutissima il milanese De Antoni ha ieri vinto ad Ortisei la gara di fondo sui diciotto chilometri. La nostra fotografia coglie la scena del suo arrivo al traguardo.

Il torinese Agudio «littore» di velocità su ghiaccio.

GARA DI DISCESA:

1. PARODI Delfino Gerardo di Roma, in 3'34";
2. GALLAROTTI, Accademia Torino, in 3'54" 3/5;
3. Ferroglio, Torino in 4'1" 4/5;
4. Rasi Mario, Bologna, in 4'5";
5. Rasi Bruno, Padova, in 4'7" 3/5;

6. Telfner, Perugia, 4'17" 1/5; 7. Clerici, Milano, 4'19" 2/5; 8. Planggar, Roma, 4'19" 3/5; 9. Travaglio, Milano, 4'19" 4/5; 10. Kozmann, Trieste, 4'20" 4/5; 11. Corsi, Milano; 12. Piccinini, Torino; 13. Sanna, Bologna; 14. Guzzi, Milano; 15. Guarnieri M., Padova; 16. Sannazzaro, Genova; 17. Malvezzi, Bologna; 18. Pucci, Milano; 19. Dubini, Milano; 20. Scarpa, Bologna.

CLASSIFICA PER G. U. F.:

1. *Torino* p. 98,50;
2. *Milano*, p. 63,50;
3. *Roma*, p. 40;
4. *Genova*, p. 36;
5. *Padova*, p. 31;
6. *Bologna*, p. 22;
7. *Accademia di Modena*, p. 15;
8. *Accademia di Caserta*, p. 11;
9. *Catania*, p. 8;
10. *Napoli*, p. 3;
11. *Venezia e Trieste*, p. 1.

Enzo Arnaldi

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,87, su Parigi 74 5/8. Oro 142,1.

L'omaggio della Magistratura al Ministro Solmi

Roma, giovedì sera.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha ricevuto S. E. Mariano d'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, il quale gli ha recato l'omaggio e il saluto della Magistratura italiana, che compie il suo fervido lavoro nel vasto e delicato campo dell'amministrazione della Giustizia.

S. E. Solmi ha pure ricevuto S. E. Silvio Longhi, Procuratore generale della Corte di Cassazione.

Il nuovo Segretario particolare del Ministro De Vecchi

Roma, giovedì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon ha nominato suo segretario particolare il dottor Giuseppe Stroppa del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda.

L'on. De Francisci alla presidenza della Giunta generale del Bilancio

Roma, giovedì sera.

La Giunta generale del Bilancio nella riunione di stamane, alla quale hanno partecipato l'on. De Francisci, Bruchi, Giarratana e Redenti chiamati da S. E. il Presidente della Camera dei Deputati a sostituire gli onorevoli Benni, Bianchini, Razza e Tumedei, assunti a cariche di Governo, ha proceduto per acclamazione alla nomina del nuovo presidente nella persona dell'on. De Francisci.

Nella stessa riunione la Giunta ha affidato la relazione sul Bilancio delle Finanze all'on. Bruchi, in sostituzione dell'on. Bianchini, nominato Sottosegretario alle Finanze e la relazione sul Bilancio delle Colonie all'on. Ferretti di Castel Ferretto.

La morte di Washburn Child ex-Ambasciatore degli S. U. a Roma

New York, giovedì matt.

Stamane alle 5,10 è morto improvvisamente Richard Washburn Child, ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, dal maggio 1921 al febbraio 1924.

Flandin e Laval partiti per Londra

L'influenza di Roma e gli accordi preliminari — Le basi dell'intesa mantenute segrete.

Parigi, giovedì sera.

Le ultime conversazioni fra le Cancellerie sembrano aver permesso di trovare una base d'intesa, sulla quale i Ministri britannici e francesi potrebbero mettersi d'accordo per non lasciare senza risultati i loro colloqui di Londra.

Questo sentimento di maggiore fiducia, che arriva ad essere di reale ottimismo per una parte della stampa francese, sarebbe frutto dei ripetuti contatti avvenuti tra Londra e Parigi in stretto collegamento con Roma nelle ultime ventiquattro ore.

Il Presidente del Consiglio, Flandin, e il Ministro degli Esteri, Laval, sono partiti oggi a mezzogiorno e dieci, accompagnati dal segretario generale alla Presidenza del Consiglio, Noel, dal segretario generale del Quai d'Orsay, Leger, e dal capo dei Servizi francesi presso la Società delle Nazioni, Massigli.

I colloqui franco-inglesi si inizieranno domani mattina a Downing Street, residenza del Primo Ministro inglese.

Una comunicazione dell'Agenzia *Havas* da Londra, dopo aver segnalato le maggiori speranze che vi sono di giungere ad una intesa che darebbe soddisfazione da una parte alle necessità francesi di sicurezza, e dall'altra al desiderio britannico che tende a proporre a Berlino una formula di eguaglianza per gli armamenti, dice:

«La sostanza di questa base d'accordo è mantenuta rigorosamente segreta. Viene indicato tuttavia che, pure essendo determinati, per quanto li concerne, ad assicurare una responsabilità sostanziale, gli inglesi desidererebbero vedere realizzare la sicurezza da cui dipende l'accordo relativo agli armamenti su un piano generale e collettivo. Questa idea importerebbe a loro avviso la inclusione di tutti i Patti di garanzia attualmente in corso di negoziato in un istrumento unico che, pure rispettando la esistenza di questi accordi separati, li riunirebbe in un insieme coerente sotto l'egida e nel quadro della Società delle Nazioni».

Emissione di titoli per 20 miliardi di dollari progettata negli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

Il Senato ha approvato il progetto di legge presentato dal Governo che dà alla Tesoreria maggiore libertà per l'emissione di titoli. Il progetto di legge è stato già approvato dalla Camera, e va ora alla Casa Bianca per la sanzione presidenziale.

Con esso la Tesoreria è autorizzata ad emettere titoli per l'ammontare di venti miliardi di dollari. Verranno emessi anche buoni «Baby», così denominati per il piccolo taglio (25 dollari) allo scopo di indurre anche il piccolo risparmiatore all'acquisto di titoli statali.

Truppe uruguaiane sconfitte dai rivoltosi

BUENOS AIRES, giovedì matt.

Secondo notizie che sono qui giunte da Montevideo, 500 ribelli avrebbero battuto un distaccamento di truppe governative, prendendo loro 80 fucili ed alcune mitragliatrici.

In seguito allo stato di cose creatosi con questa improvvisa rivolta di elementi irresponsabili uruguaiani, il Governo argentino ha dovuto prendere opportune misure, per tutelare i propri confini. Così alcune cannoniere hanno lasciato gli ormeggi e sono partite per sorvegliare le coste uruguaiane.

Cento ottanta indigeni morti assiderati nell'Alto Atlante

MARRAKECH, giovedì sera.

Quattro autocarri che trasportavano un grosso gruppo di indigeni attraverso il massiccio dell'Alto Atlante sono stati bloccati dalla neve. Secondo le notizie qui giunte la bufera, scatenatasi all'improvviso, ha sorpreso i disgraziati in condizioni tali da poter offrire minima resistenza all'inclemenza del tempo.

E' quindi stata una vera strage e cento ottanta dei viaggiatori sono deceduti dopo gravi sofferenze.

Giunta qui la notizia sono state organizzate spedizioni di soccorso che partiranno in giornata per il luogo del sinistro.

Un Comitato per l'accertamento delle condizioni e dello sviluppo dell'autodromo di Monza

Milano, giovedì sera.

Con provvedimento del presidente del R.A.C.I., Duca di Spoleto, è stato costituito un Comitato per l'accertamento delle attuali condizioni dell'Autodromo di Monza e delle possibilità di un suo sviluppo.

Del Comitato faranno parte i rappresentanti della Provincia e del Comune di Milano, del Comune di Monza, del R.A.C.I., di Case produttrici di automobili e di industrie interessate all'esercizio dell'Autodromo.

Sulla scena di Flemington

L'avv. Reilly, dopo la grossa burrasca rappresentata dal carosello di accuse inscenato dall'Attorney generale Wilentz, pensa con non celata apprensione all'ulteriore svolgimento della causa. Egli non si dichiara battuto, ma certamente le sue azioni hanno perso qualche punto.

La signora Hauptmann, moglie dell'imputato, ha ieri sostituito il marito sulla sedia dei testimoni della Corte di Flemington. Anche a lei l'Attorney generale Wilentz ha fatto subire un vero fuoco di fila di domande. La donna ha però resistito, difendendo ad oltranza il suo compagno.

Le vicende degli avvocati Della Valle

Le imputazioni mosse agli amministratori della Soc. An. Ponticelli Isolone

Milano, giovedì sera.

Vi ho informati ieri del procedimento in corso a carico dell'avv. Adolfo Della Valle, ex-segretario generale del Comune di Alessandria, del di lui figlio avv. Giorgio, del comm. Carlo Della Valle, del prof. Vittorio Ferrero e del cav. uff. Candido Caloria; a carico di questi ultimi tre l'imputazione è di non avere — quali amministratori della Società Anonima Ponticelli Isolone, con sede a Milano e dichiarata fallita il 27 aprile 1934 — tenuto regolarmente i libri prescritti dalla legge in modo da non presentare la reale situazione della Società e di avere omesso la dichiarazione di cessazione dei pagamenti entro i termini stabiliti; sono, cioè, imputati di bancarotta semplice, reato che non comporta — come è noto — l'arresto preventivo. I Della Valle padre e figlio sono invece, imputati di bancarotta fraudolenta e di truffa.

Una famiglia a Voghera trucidata nel sonno

Il delitto è opera di ladri?

Voghera, giovedì sera.

Una orribile strage è stata scoperta stamane in via Canevari.

Il garzone della Ditta Remersano, presentatosi al lavoro, trovava il titolare Luigi Remersano, di 78 anni, ucciso, in una stanza del magazzino. Più tardi, in una camera dell'abitazione del Remersano, posta sopra lo stesso magazzino, venivano rinvenuti, pure cadaveri, la moglie dell'ucciso Luigina Peloso, di 67 anni, e la figlia Maria, di 28 anni.

Si crede che la strage sia da attribuirsi a ladri introdottisi nottetempo nell'abitazione degli uccisi, ma al riguardo nulla ancora l'autorità ha potuto accertare. Le indagini proseguono.

TORINO DI GIORNO

In cerca di terni e di ambi

Quel che dicono alcuni «maghi» dispensatori di fortuna - Torinesi, attenti al 541 — Due quaterne sicure... - Anche Trilussa ci dà il suo terno: 50-47-32

Ora bisogna essere sinceri: quando un Tizio, sia esso un amico o un estraneo, vi regala — come si dice — un terno al lotto, esitate forse a tentare la fortuna? Sì se come succede; si dice: «Io non ci credo! E' un caso il giuoco? Sta a vedere che toccherebbe proprio a me!». Poi in conclusione più o meno timidamente varcate la soglia del banco lotto e giuocate, dando anzi mostra di una particolare astuzia e previdenza. Difatti cominciate col puntare su tutte le ruote — non si sa mai: «meglio poco ma sicuro!» — e finite col giuocare per maggiore garanzia sull'ambo e sul terno.

La sera del sabato forse vi riserba una delusione. Ma la settimana seguente giocate di nuovo.

* * *

Succede così un poco a tutti: anche a me che non ho mai vinto e — oserò dire — di essere uno dei più scettici in materia.

Però ho la particolare mania di interrogare, di conoscere quei tipi che «sanno il giuoco», nel senso che vivono su calcoli basati su più o meno rigide regole di probabilità e di combinazioni matematiche. Al liceo — più o meno — le abbiamo studiate e volenti o nolenti appreso queste regole: ma era uno studio per amor dell'arte senza alcun secondo fine di carattere commerciale. Poi un bel giorno siamo rimasti tutti con la bocca aperta quando uno di questi, divinatori o professori del giuoco e della cabala, ha tirato fuori un terno e un ambi buono — come si dice in gergo.

Personalmente questi cabalisti m'interessano come fossero dei fenomeni, degli esseri mezzi uomini, mezzi maghi e qualcosa del genere. Mi piacerebbe vederli con barba e con cappello a cono sul capo arruffato. Non disdegnerei che vestissero abiti lunghi, specie di toghe trapunte di stelle e di mezze lune e che recassero sotto il braccio dei grossi volumoni cifrati o anche un gatto nero — per esempio!

* * *

Viceversa Giovanni, che è uno di questi, ha la barba e la chioma piuttosto incurate, ma veste come noi. Oserò dire un po' meno elegantemente del normale. Poi vende i cerotti per i calli, il che non è precisamente in carattere con la sua missione di cabalista. Ma fa lo stesso: non si può pretendere molto da Giovanni, tanto più che per il suo girovagare per le vie cercando compratori, l'abito trapunto di stelle e mezze lune si guasterebbe col bel tempo o con la pioggia. Dal canto suo questo signore ha due cani invece del gatto nero: due cagnolini rinchiusi in una sorta di scatoletta che reca ancora bene in vista, sebbene un po' sbiadita, la marca di una nota fabbrica di cappelli per uomo.

Da Giovanni, che da un anno a questa parte può vantare di aver toccati diversi ambi e terni alcuni dei quali usciti puntualmente, ho saputo qualche segreto del mestiere.

— Se io avessi — ha subito cominciato il mio amico — tutte le estrazioni del lotto dalla creazione ad oggi, ebbene ogni settimana potrei dare un terno o una quaterna sicura.

— Allora lei si basa esclusivamente sul calcolo delle probabilità.

— Se avessi tutte le estrazioni sott'occhio sì; ma siccome non le ho debbo ricorrere ad altri calcoli.

— Per esempio?

— Per esempio quello dei numeri simpatici. E' ormai dimostrato che da mille anni a questa parte — per esempio — ogni qual volta per la ruota di Roma esce il numero 47, nelle successive estrazioni escono i numeri: 1-35-52. Così quando per la ruota di Torino esce il numero 54, nella estrazione successiva si ha il terno: 6 - 7 - 14. Per Firenze il terno 18 - 25 - 37 esce dopo il numero 44; per Bari dopo il 38 escono i numeri 4 - 16 - 32; per Milano dopo l'89 esce i numeri 70 - 5 - 43; per Napoli dopo l'1 si ha il terno: 90 - 56 - 68; per Palermo dopo il 50 si ha il terno 14 - 33 - 6 e per Venezia si ha il terno 6 - 23 - 80 dopo il numero 50.

— Lei mi svela dei segreti interessanti.

— Se lo crede! Io non le dico che cose facili a risapersi. I segreti me li tengo per me.

— Potrebbe però favorirmi con qualche indicazione vaga, vaghissima — dirò — nebulosa.

— Le dirò che i miei calcoli si basano sull'oculata indagine delle «combinazioni» numeriche o ritardatarie del passato. Queste ritardatarie portano fatalmente sulla bilancia delle probabilità deduzioni quasi infallibili.

— Non ho capito niente.

— Era quello che volevo. Però con lei giovinotto voglio essere un po' più chiaro: Lei sa che sono «ambi popolari» i numeri 15 - 60; 1 - 90; 27 - 80. Bene! quante volte sono usciti questi ambi? E con quali numeri non sono mai usciti in un anno bassi! L'ambo 1 - 90 è uscito parecchie volte. Lo troviamo vincente, per limitare il tempo dell'indagine, dal 1871 ad oggi nove volte, e precisamente nel 1882 (due volte), nel 1895 - 1896 - 1901 - 1915 - 1918 - 1920 e 1929. Però questo ambo non è mai uscito insieme a certi numeri di cui io ho la tavola. E' uscito una volta sola con certi altri. Due volte con i numeri 60, 75, 63. Una volta sola si sono avuti tre terni. Quaterne mai. Ora si applica a croce di 8 il tempo e la distanza da estrazione a estrazione dei numeri non usciti in compagnia del 90 e dell'1 e dividendo sempre per 9 il risultato delle somme date dai numeri non usciti fino ad ottenere coppie di due numeri o di uno si ottiene un prodotto che può fornire il numero ideale da aggiungersi all'ambo perchè vada a cercare la probabilità del terno. Chiaro?

— Non troppo.

— Giovanotto, questa materia non è per lei. Eccole un terno, lo giuochi per tre volte e non indaghi nella cabala: 5, 6, 20, 50.

Un fischio ai due cani e il mago se ne è andato. Confesso di essere rimasto piuttosto imbarazzato per aver provocato il suo disdegno.

* * *

Un altro che ora si è dedicato alla Cabala è il poeta romanesco Peppe Dea, al secolo Giuseppe De Angelis, che a sua volta ha pubblicato un volumetto pieno zeppo di numeri sicuri.

Peppe Dea non si dà però arie. E' convinto che il calcolo non sia astrologia. Molto cortesemente mi ha reso edotto sul profondo significato della chiave alfabetica responsiva numerica di Rutilio Benincasa, questo — come si dice — Aristotile del giuoco del lotto.

Ad ogni lettera dell'alfabeto Rutilio ha dunque fatto corrispondere un numero che Peppe Dea ci assicura essere risultato di accurati calcoli. Con questo alfabeto e col suo corrispondente numerico si può trovare la cifra di qualunque nome o parola a mezzo di piramidi rovesciate.

Scritta la cifra sotto ogni lettera della parola si comincia col sommare il primo numero con il secondo, questo risultato lo si scrive sotto i due addendi e precisamente nello spazio che intercorre tra essi. Così si procede per la seconda riga, per la terza, ecc., fino ad ottenere due cifre (o risultato composto) che sommate danno il risultato semplice. Questa chiave permette di trovare ambi e terni a centinaia.

Eccovi un esempio:

nome	R U T I L I O
alfabeto numerico	4 0 9 4 0 4 8
	4 9 3 4 4 2
	3 2 7 8 6
	5 9 5 4
	4 4 9
	8 3 risultato composto
	1 » semplice

Se la somma vi dà delle decine mettete solo la seconda cifra, per esempio 4+9=13 si scrive solo il 3 e l'uno va a farsi benedire.

Peppe Dea nel congedarmi mi raccomanda di giuocare questa quaterna nel 1935: 2, 47, 52, 60.

* * *

Lo sapete che un cabalista è anche Trilussa? Da quando ne «I sonetti» ha messo quello dal titolo «Dar Botteghino» che comincia: «dar botteghino mio, me so' insegnata — un mostro nero, brutto, puzzolente» è passato nel novero dei dispensatori di fortuna anche lui. Naturalmente mi dice che lui il lotto non ne capisce nulla, perchè se ne capisse qualche cosa e fosse buono a trovare i numeri se li giuocherebbe per conto suo: il che in fondo è una verità assoluta. Ma il terno ce lo regala anche lui:

«50 er mostro che me porti via
47 li parenti vostri
32 l'accidente che ve pija».

che è sempre il finale del sonetto di cui sopra.

Guglielmo Ceroni

Il cronista in Pretura

Il prezzo della verità

Si avanza timidamente per fungere da testimonio un ragazzo di undici anni. E' impacciato e commosso. Dopo un poco piange e, piangendo, racconta come suo padre Boddo Sebastiano, separato dalla moglie Rotta Margherita, gli desse ogni settimana venti centesimi «per sapere la verità»; e il ragazzo non esitava a dirgliela. Ma il padre non era contento: per quel prezzo, parlando di verità, intendeva venire in possesso di una bugia; voleva cioè una prova che la moglie se l'intendesse con Antonio Camoletto vicino di casa e padrino affettuoso dell'ultimo nato della donna. Il ragazzo invece insisteva nella verità vera e cioè che, tra la mamma e il vicino, non correvano altri rapporti che non fossero quelli della generosità da parte dell'uomo e della riconoscenza dall'altra parte.

Il marito, per vederci più chiaro, fece operare una sorpresa dalla Pubblica Sicurezza nella casa da lui abbandonata e denunziò la moglie per adulterio. Finalmente avrebbe saputo la verità.

Il Camoletto interrogato, ha risposto:

— Sono sposato, ho due figli sposati, ho sessantadue anni e sono malaticcio...

Il querelante è stato condannato alle spese. Per sapere la verità poteva contentarsi di quella del suo figliuolo che gliela forniva a venti centesimi la settimana.

Commedia in poche battute

La scena rappresenta un'osteria in Alpignano. Al banco sta il proprietario Antonio Pevia. Sull'uscio si affaccia Margherita Capellino.

Margherita. — Vorrei dire due parole a sua moglie...

(Due parole, è un termine in economia chè, in precedenza, pettegolezzi e chiacchiere sono scorsi a fiumi da una parte e dall'altra. Rapporti diplomatici, quindi, tesissimi).

Antonio. — Queste due parole le può dire a me... Ma farebbe meglio a pagarmi il vino arretrato e non entrare nel locale...

Margherita. (Si toglie una ciabatta e la trasforma in proiettile).

Antonio. — Pim! Pam! *(Le dà due schiaffi).*

(Cade la tela e anche Margherita). (La tela non si rialza più. Si rialza soltanto Margherita con una contusione all'addome e ne fa rapporto al marito).

Il marito (scrivendo al Procuratore del Re): — Intendo querelarmi a nome di mia moglie...

FINE.

(Infatti la querela non è valida perchè gli schiaffi non appartengono all'uomo).

Attenti al tram!

Ho già esposto dettagliatamente vari incidenti tramviari a base di parole (ingiurie o bugie) tra il personale e i viaggiatori, conclusi tutti con la peggio di questi ultimi. Onestamente debbo porre il titolo di fare attenzione al tram perchè oggi si registra un'altra vittima.

Il 12 agosto dello scorso anno, nella vettura N. 7, una signorina aveva molta fretta di scendere e, certa di non essere udita dal guidatore, suonava insistentemente il campanello. Il bigliettario la pregò di smettere, altrimenti il guidatore avrebbe scambiato il suo onesto desiderio con un suono di allarme e, fermando bruscamente la vettura, avrebbe potuto provocare dei guai. Tra gli altri viaggiatori, c'era un certo signor Antonio Moro il quale guardò la signorina, guardò il bigliettario e decise di aiutare la prima. Si appoggiò al campanello e riprese la musica che la signorina per suo conto aveva già interrotto. Pare allora che il bigliettario gli abbia detto: «Ch'a fasa nen lo stupid...», il che tradotto in lingua significa «non fare lo stupido». Ma, invece di accettare il consiglio, il signor Antonio si abbandonò al turpiloquio e tentò di afferrare un [illegible] fermata a volo da potenze neutrali.

Egli è condannato a 2 mesi e 19 giorni, con il beneficio della non iscrizione.

Vuole rubare ma non insiste

Carlo Testa, venditore di uova e pollame, teneva esposta la sua merce al mercato di Porta Palazzo e, accanto, la cassetta contenente i denari ricavati dalla vendita. Egli si fidava del pubblico, e più, della propria vigilanza. Ma, in un attimo di disattenzione, un giovanotto, certo Ferraris Natale, afferrava la cassetta e via. Dato l'allarme e verificatosi un inseguimento egli non insisteva e buttò la cassetta il cui contenuto si sparpagliò al suolo. Gli inseguitori si precipitarono a raccogliere il grosso e gli spiccioli, restituendone una parte al legittimo proprietario e tenendosi il resto come compenso dell'inseguimento. Fatti i conti mancavano 150 lire. Il Ferraris che non le ha prese, ne risponde per aver, con il suo gesto, indotto della persone oneste a non esserlo più ed è condannato a 5 mesi di reclusione e 800 lire di multa, condonati.

Mimmo Dellapena

Grave controversia tra gioielliere derubato e Compagnia assicuratrice

Il signor Paolo Napoli, orefice in Palermo, il 10 marzo 1925 assicurava contro i furti presso la Compagnia Anonima di Assicurazione «Il Toro» avente sede in Torino, il suo negozio di via Volturno 14. A seguito di un furto avvenuto tra il 10 e l'11 settembre 1925 il Napoli si rivolgeva alla Società per ottenere un congruo indennizzo. Si costituiva, a sensi della polizza, un collegio peritale: la Compagnia assicuratrice nominava perito il signor Andrea Stagno, il Napoli l'ing. Francesco Donati e quale terzo perito veniva scelto il signor Collelli.

Il collegio peritale — dissenziente il Donati — determinava l'indennizzo in lire 9627,15; il Napoli non accettava l'estimo e citava la Compagnia dinnanzi al Tribunale di Torino chiedendo una indennità di lire 57.996,20. La Compagnia assicuratrice sosteneva di non essere tenuta all'indennizzo e chiedeva di essere assolta dalle domande del signor Napoli. Seguirono diverse sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello; contro l'ultima del 16 aprile 1929, emessa dal Tribunale di Torino, il Napoli interponeva appello presentando in giudizio una lettera dattilografata del seguente tenore: «Torino, 23 agosto 1925. - Spettabile Agenzia di Palermo. Sinistro N. 4 - Polizza N. 1054. Paolo Napoli. Con riferimento alla vostra riservata del 20 corrente ed a quella del 16 stesso mese del signor Stagno, ci pregiamo significarvi che abbiamo in pari data autorizzato il vostro ispettore generale cav. Gerosa di trattare sulla base massima di L. 2500 il saputo accordo col terzo perito signor Collelli. Fiduciosi dell'ottimo andamento di tale pratica, riteniamo ovvio raccomandare all'uopo la massima discrezione. Frattanto vi salutiamo distintamente. Il Direttore: Ruffini».

Su interpello della Compagnia assicuratrice, il Napoli dichiarava di volersi servire della lettera sopra riportata. La Corte d'Appello di Torino, con sentenza 30 luglio 1930, riformava in parte la sentenza del 12 aprile 1929 del Tribunale di Torino e rimetteva la causa ai primi giudici per il suo corso ulteriore anche eventualmente agli effetti della procedura di falso.

Con sentenza 1.o maggio 1932, il Tribunale di Torino dichiarava ammissibile la querela di falso civile proposta dalla Compagnia assicuratrice contro la lettera 23 agosto 1925. In ordine ai motivi dedotti che la lettera era falsa nel suo contenuto, il Tribunale ammetteva le prove articolate dalla Compagnia assicuratrice e dal Napoli; in ordine al motivo che la lettera era falsa nella firma sospendeva ogni giudizio sull'ammissibilità della perizia.

Esperite le prove e riassunta la causa, il Tribunale, con sentenza pubblicata oggi ha dichiarato che il contenuto della lettera impugnata di falso è vero e ha condannato la Compagnia assicuratrice al pagamento di lire cento di multa, nonchè al pagamento delle spese del presente giudizio che sono state liquidate in lire 4890.

Esaurito in tal modo l'incidente di falso civile, continuerà la causa di merito.

Il veglionissimo de «La Stampa»

L'annunciato Veglionissimo de *La Stampa*, che avrà luogo la sera del 2 febbraio negli eleganti locali del *Select Savoia Dancing* a beneficio della nostra istituzione «La Carità del Sabato», ha suscitato, specialmente negli ambienti eleganti, viva attesa e interesse. Per avere una idea approssimativa dell'importanza che avrà la simpatica e benefica festa, i nostri lettori potranno ammirare i ricchi e bellissimi doni offerti dalle migliori ditte torinesi, esposti nelle nostre vetrine.

Sarà una serata memorabile, alla quale, è già assicurato, interverranno le più eleganti signore della nostra città e il ballo, che si protrarrà fino a tarda ora, sarà caratterizzato da quella signorilità ormai consueta delle nostre manifestazioni.

La Fiduciaria dei Fasci femminili al «Nido delle lucciole»

La contessa Ignazia Cavalli d'Olivola si è recata ieri alle ore 16 a visitare l'opera benefica, culturale «Nido delle Lucciole». E' stata ricevuta dalla presidente signora Nydia Trevisan Polacco, dal Consiglio direttivo e dalle signore: contessa Ragini, signora Perrier, signorina Poccardi, contessa Garelli, baronessa Verani, signora Bertone, signora Rossenda, contessa Bosco, contessa Priaro, marchesa Solaroli, marchesa Beccaria Incisa, contessa Casana, contessa Groppello e signora Deslex che dedicano la loro opera all'assistenza invernale. Al termine della visita la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola si è congratulata vivamente con la presidente e con la capo gruppo signora Grignolo.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Primo tempo assai sostenuto specie sulle Fiat, Montecatini e Burgo. In seguito, più specialmente verso la fine, prevalgono i realizzi che provocano una leggera depressione su tutti i valori con chiusura ai minimi della giornata. Minimi che in definitiva non si scostano dal livello di chiusura di ieri. Anzi per alcuni è di qualche unità superiore, come per le Fiat, Montecatini, Burgo e Italgas.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
330	Rend. 3,50% c.	82 90	82 40
100	Id. f. p.	82 95	82 475
100	Prest. Red. 3½	81 85	80 90
100	Id. f. p.	81 40	81 05
100	I.R.I. 4,50%	496 —	497 75
500	Torino 4,50 c.	495 —	496 —
500	Torino 5% c.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	497 —	497 —
500	S. Paolo 3,50%	467 —	465 —
500	Ferrov. 3%	338 —	338 25
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	500 50
100	B.T.N. 1940	104 60	104 45
100	Id. 1941	104 80	104 775
100	Id. 1943 (V)	99 35	99 40
100	Id. Id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	515 —	517 —
500	Miglior 5%	490 —	490 50
500	Miglior 4%	480 —	480 —
1000	B.ca d'Italia	1635 —	1632 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
350	Mediterranea	452 —	456 —
500	Meridionali	621 —	621 —
15	Lloyd Sab.	10 —	9 75
100	Navigaz. A. I.	67 75	67 75
100	Torino-Nord	127 —	127 —
10	Italiana Gas	13 40	13 425
100	Elettr. A. I.	89 5/8	90 —
60	Sip	43 1/8	42 75
200	Terni	205 50	209 —
100	Valdarno	140 —	140 —
250	Merid. Elettr.	251 50	250 —
75	P. C. E.	85 50	85 50
100	Sesa	82 50	82 50
550	Edison	757 —	759 —
500	Savigliano	663 —	648 —
200	Nebiolo	161 —	162 —
125	Banchiero	162 —	162 —
60	Tedeschi	87 —	86 —
200	Ilva	180 50	180 —
200	Fiat	288 50	289 50
50	Monte Amiata	24 75	23 75
100	Montecatini	138 75	140 25
250	Montepoini	186 —	186 —
5	Schiapparelli	4 575	4 675
100	Mira Lanza	96 50	96 50
75	Cir	157 —	157 —
500	Acqua Potab.	430 —	431 —
70	Florio	42 —	42 50
25	Venchi-Unica	27 25	27 75
200	Viscosa	296 50	295 —
25	Valli Lanze	17 25	17 25
400	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Beni Stabili	197 —	197 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	219 —	219 50
25	Pittaluga	0 85	0 875
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,375; Londra 57,60; Svizzera 379,75; New York 11,86.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — Mercato nervoso e complessivamente più calmo, ma però sempre a fondo resistente. Meno attività nei Fondi di Stato con la Rendita quasi nominale a 82,90 e il Redimibile 1934 tra 81,37, 81,05 per fine febbraio prossimo venturo. Migliori sono oggi le Edison, Fiat, Isotta, Mediterranea, Emiliane, Montecatini, Stampati, Grandi Alberghi, Costa e le Tecnomasio. Qualche più o meno leggera inflessione nel rimanente. Ricercati i Buoni novennali.

Rend. It. 3,50 % 82,90; Redim. 3,50 % f.m. 81,05; B. Italia 1635; B. Comm. It. 968; B. Roma 106; Cr. It. 630; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4030; Centrale 630; Mediterranea 448; Meridionali 620; Veneta Costr. 333,50; Cosulich 11,75; Rubattino 136; Cantoni 1505; Furter 66; Val d'Olona 71; Valle Seriana 6; Val Ticino 82; Olcese 227; Stampati 510,50; Cantoni Coats 317; Lini 230; Rossari e Varzi 317; Rotondi 301; Tosi 16,50; Coton. Meridionali 11,75; Un. Manif. 339; Gavardo 904; Rossi 2946; Targetti 77,50; Cascami 335,50; Bernasconi 35,50; Snia 395; Facchetti 46,50; Anonima 37; Ilva 179,50; Metall. It. 173; M. Amiata 24,75; Montecatini 140,50; Dalmine 187; Breda 125; Bianchi 60,50; Isotta Fraschini 17; Fiat 289,25; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 26,75; Adriatica Elettr. 143,75; Piemontese 164,50; Ciell 276,25; Dinamo 253; Bresciana 246; Valdarno 140,25; Alta Italia 99; Emiliana 374,50; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina priv. 122,50; id. ord. 66; Sesa 83; Edison 758,50; id. Postergate 590; Sip 43,50; Tirso 56,75; Vizzola 383; Merid. Elettricità 250; Terni 206,50; Unes 10,90; Italcable 88; Tecnomasio 59,50; Distill. It. 168; Eridania 360; Industria Zucch. 1048; Raffineria L. L. 403; It. Gas 13,40; Mira Lanza 96,75; Petroli d'It. 9,10; Aedes 110,50; Fond. Reg. 0,90; id. 7 % 22,50; Fondi Rustici 73; Beni Stabili 199,50; Saturnia 83; Pacif. Baroni 15,50; Alberghi Venezia 44,50; Italcementi 370; Pirelli It. 941; Pirelli e C. 334; Brasital 89; Dell'Acqua 186. — CAMBI: Parigi 77,375; Zurigo 379,75; Londra 57,80; Amsterdam 793,75; Madrid 160,35; Bruxelles 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,86. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,55; Cr. Fond. Venezia 5 % 485,50; id. 4 % 485; Cons. terr. 4 % 487; id. 3,50 % 480; Cr. Miglior. 4 % 480; B. Lavoro 5,60 % 496; S. Paolo 5 % 496,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 104,50; id. (1941) 104,70; id. 4 % (1943) 99,40; I.R.I. 4,50 % 496,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 500,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,90; Redimib. 3,50 % f.m. 81,075; id. cont. 80,90; Venezia 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,45; id. (1941) 104,70; id. 4 % (1943) 99,35; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1642; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 632; Meridionali 621; Mediterranea 447; Rubattino [illegible]; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 98,50; La Polare 71; Snia 397; Montecatini 140,50; Amiata 24,50; Ilva 180; Ansaldo 37; Metall. Ital. 173; San Giorgio 198; Fiat 289,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Sip 42,50; Terni 207,50; Eridania 360; Ind. Zucch. 1035; Raffin. L.L. 400; Distill. Ital. 168; Molini A. I. 258; Aedes 110; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 379,75; Londra 57,80; Olanda 793,75; Spagna 160,25; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 3,02; New York 11,86.

Un cambista sfortunato

Al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio si è presentato nel pomeriggio di ieri il signor Vittorio De Vico, abitante in via Lagrange 7, il quale esercisce il banco di cambio esistente in piazza Corpus Domini 3. Al cav. Spinazzola di quel posto di polizia egli ha denunciato che ignoti, riusciti ad introdursi con chiave falsa nel suo ufficio, nell'intervallo fra il mezzogiorno e le quattordici, si erano impadroniti di quanti titoli e biglietti di banca vi avevano potuto trovare, per un ammontare di qualche migliaio di lire.

I furfanti non hanno però toccato la cassaforte.

Il De Vico registra con questa la quarta incursione di ladri nel suo negozio, il che può essere ritenuto un notevole — se pur indesiderato — primato.

Omonimia

Il signor Filippone Giuseppe fu Giuseppe, abitante in via Bellezia, 15, ci prega di far conoscere che non ha nulla con il suo omonimo iscritto nel giornale di ieri fra i falliti.

LA TEMPERATURA

Massima	— 0,8
Minima	— 5

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra di Djalma Stultus si chiude oggi

La mostra personale del pittore triestino Djalma Stultus, allestita nel salone de «*La Stampa*», si chiuderà oggi. La mostra è stata visitata, anche in questi ultimi giorni, da un grande numero di persone. Il successo del giovane pittore che «*La Stampa*» ha presentato al pubblico torinese è stato oltremodo lusinghiero. Bilancio felicissimo, sia per i consensi del pubblico che per il concorde giudizio degli esperti. Allo Stultus sono pervenute, con le espressioni più fervide di ammirazione e di compiacimento delle personalità torinesi più in vista, numerose richieste di lavori e molti dei quadri esposti nel nostro salone rimarranno infatti a Torino.

La mostra sarà visibile sino alle 19. L'ingresso è libero.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera e del tenore Paolo Schirò — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enti e del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,20: G. Danzi: «Umili titani» — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Nerone», opera in 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore; esecutori: A. Pertile, L. Bruna Rasa, M. Carosio, A. Granforte, D. Baronti, A. Baracchi, E. Parmeggiani, T. Pasero, G. Nessi, G. Del Signore, F. Ronchi, L. Donaggio, G. Noto, F. Zanarini e N. Palai — Negli intervalli: Conversazione di Mario Ferrigni - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano A[illegible] Anselmi[illegible] e del violoncellista Tito Rosati; musiche di: Respighi, Molinaro, Galilei, Besardo, Giamoncelli, Somma, Haendel, Livabella, Bach, Albeniz, Grieg, [illegible], Popper e Debussy — Nell'intervallo: Conversazione di Carlo Salsa — Dopo il concerto: Notiziario e musica da ballo.

Bolzano, ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: vedi Gruppo Nord — **Vienna:** 20,45: «Nerone» di Mascagni — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,5: Orchestra ceca — **Copenaghen:** 20,10: Concerto (Wagner) — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Dischi — **Grenoble, Marsiglia:** 21,30: Canzoni antiche francesi — **Nizza, Juan les Pins:** 21,45: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,45: Offenbach: «La Creola» operetta in 3 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Musiche di Schumann — **Radio Parigi:** 21,[illegible]: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 22: Orchestra e canto — **Tolosa:** 22,10: Bizet, «Carmen», opera — **Amburgo:** 23: Orchestra varia — **Berlino:** 20,10: Musica brillante e da ballo — **Bratislavia:** 20,10: recita — **Colonia:** 20: Orchestra e canto — **Francoforte:** 22,35: Musica da camera — **Koenigsberg:** 21: Bormann, «La famiglia di Bach», commedia musicale. — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Hesse, «L'aviatore», ballata microfonica — **Lipsia** 20,10: Varietà.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Norma» di V. Bellini (turno pari).
ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: «Rosa Bernd» di G. Hauptmann (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Masnini e A. Cuconale.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
MAFFEI. — Anna Fougez-A. Gill (successo) (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Madame Dubarry», D[illegible] Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.
AMBROSIO: «Febbre di vivere» con Katharine Hepburn e John Barrymore.
VITTORIA: «L'albergo della felicità» (première) e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: «La regina Cristina» Greta Garbo.
IDEAL: «E adesso pover'uomo?» e Chaberoni.
ALPI: «La portatrice di pane» e Cartone.
NAZIONALE: «Guerra di valzer», W. Fritsch.
SALDO: «Nel paese dei dollari». Riviste Imperial e film «A lume di candela».
MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez (successo). Prezzi diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: «Melodia imperiale». L. 1,05.
MASSIMO: Piano... forte, Crik e Crok. Succ.
BORSA: «L'isola degli agguati». L. 1,05.
PRINCIPE: Isola agguati e Comp. Gallizio.
SAVOIA: «Caso avv. Durante» e Cart. colori.
IMPERIALE: «Carioca» Dolores Del Rio.
PIEMONTE: «Accadde una notte», C. Gable.
REX: «Nanà» (Anna Sten). Pinguini innamorati e Cappuccetto rosso del Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio, dopo una vita dedita al lavoro e all'affetto dei suoi cari,

FRANCESCO BRUSA

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio: i figli **Filippo** e consorte **Rosa Arnaldi**, **Maria**, **Giovanni**, **Emma** e **Mario** colla consorte **Tina Sabre** e figlia **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio 1935, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Colli, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Torino, il 31 gennaio 1935.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-469

Confortata dai Sacri Carismi, chiudeva serenamente la sua esistenza

Barale Maddalena ved. Giraudi

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli **Michele** e famiglia, **Alessio** e moglie, **Agostina**, **Domenico** e famiglia, **Angiolino**; il genero **Sbrana Giuseppe** e figlia; la sorella **Teresa**; il fratello **Francesco**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 15,30, partendo da via Gustavo Doglia, n. 71.

Non fiori ma preci. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 30 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Ieri tornava al Cielo l'angioletto

MARCO AURELIO ROCCI

Ne dànno il triste annunzio: il babbo prof. **Mario**, la mamma **Doretea Vacchina**, gli zii e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Villarfocchiardo, 3. Mentre si dispensa delle visite, si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Conta - Telefono 46-018

✝

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MATILDE VIRANDO

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il figlio Ing. **Emilio** colla moglie **Eugenia Paglia** e figli, i cugini, le famiglie Ing. **Paglia Umberto** e [illegible]. **Paglia Francesco**.

I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 33, indi la cara Salma verrà trasportata a Viù per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Torino, 31-1-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

La Ditta **Ingg. Virando e Seriana** annuncia con dolore il decesso della Signora

MATILDE VIRANDO

madre dell'Ing. Virando contitolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289

Colpita da morbo, ribelle ad ogni rimedio della scienza ed alle più tenere cure dei famigliari, a soli 32 anni rendeva la bell'Anima a Dio la

N. D.

Luise Maria Grandinetti

portando con sè in pegno di infinito affetto l'esserino da sette mesi concepito.

I piccoli figli **Ninny** ed **Enzo**, il marito Cap. Cav. **Ernesto**, i cognati Dottor **Paolo**, Prof. **Michele** e [illegible] **Giuseppe**; i nipoti **Silvia** ed **Alessandro** ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì, 31 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Corso Re Umberto, 30. Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Pompe Funebri Conta - Telefono 46-018

La **S. A. V. I. FLORIO & C.** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

LUISA GRANDINETTI

Moglie del Cav. **Ernesto Grandinetti**, Dirigente della Società. (1105

Torino, 30 Gennaio 1935 - XIII.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale mancava ai suoi cari che tanto amava

AIME TERESA n. QUAGLIA

Angosciati ne dànno l'annunzio: il marito **Carlo**, la figlia **Letizia** col marito **Branca Giovanni** con la piccola **Maddalena**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 1.o febbraio, alle ore 15, partendo da Corso Moncalieri, N. 411 (Fioccardo).

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia quanti interverranno all'accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, si spegneva l'Anima buona di

TORRI BIAGIO ENRICO

Sottotenente di Complemento dei RR. CC. in congedo

Angosciati ne dànno l'annunzio: la moglie **Teresa Orida**, l'adorata nipotina **Reginella**, fratelli, cognati, cognate e suocera. I funerali avranno luogo domani, Giovedì, alle 16,30, partendo dall'abitazione Via alla Chiesa, 3, B. Parco. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore. (1129

Torino, 30 Gennaio 1935 - XIII.

Si è spento serenamente martedì 29 Gennaio il

Dott. DAVIDE LEVI

Medico Chirurgo

La moglie **Anna Tanzi**, la figlia **Bianca** col marito Ing. Cav. Uff. **Luigi Giotta** e bimbi, i cognati, i nipoti, i pronipoti ne dànno partecipazione a funerali avvenuti, secondo l'espressa volontà del caro Estinto. (1140

Torino, Via Lucio Bazzani, 7.

Serenamente mancava ai suoi cari

Fortunata Candellone

Ved. Dott. CORRADO

I figli e parenti tutti dànno l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo Venerdì, ore 10,30, da Via Martiri Fascisti, 24, per Venaria Reale. [illegible]

MEMENTO

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di **TRAININI MADDALENA ved. BORGA**, venerdì 1° febbraio verranno celebrate nella Chiesa di S. Filippo, Messe continuate dalle 6,30 alle 10. I figli ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 11405

Per l'anima pia di **CLARA PELAZZA DELPOGGIO** verranno celebrate Messe anniversarie venerdì 1° febbraio dalle 8 alle 11, nella Chiesa di Santa Maria di Piazza (via Santa Maria). Le figlie riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 11361

1° febbraio, ore 8, 9, 10, 11, Chiesa S. Massimo, Messe suffragio anima eletta Comm. **Dott. Prof. GIUSEPPE CONELLA**. Parenti saranno riconoscenti agli intervenienti. 11363

Nel primo anniversario della dolorosissima dipartita dei compianti **CAMILLO CORVO** e figlia **JOLANDA**, venerdì 1° febbraio, ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe contemporanee in Loro suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La Prof. Magda de Lazzari, prega le care allieve e Supplenti dell'Istituto, Parenti ed Amici d'intervenire alla Messa Funebre che verrà celebrata alle ore 10 del 1° Febbraio nel Tempio SS. Annunziata, Via Po, in suffragio dell'Anima eletta della sua adorata Mamma **GIUSEPPINA PÀRIGI ved. de LAZZARI**, ricorrendo il 25° Anniversario Sua dipartita. Ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Quadro d'autore

Pietro Fabbri era ancora, negli anni dell'immediato dopoguerra, uno dei tipici rappresentanti di quella bohème scapigliata e romantica, che l'epoca attuale doveva definitivamente travolgere e sopprimere colle ferree ed inesorabili necessità d'una tremenda realtà economica.

Pittore raffinato e ricco di talento estroso, ma incapace di disciplina e di una severa applicazione al lavoro — che, sole, lo avrebbero potuto portare a una vera affermazione d'arte — egli viveva eseguendo, su commissione, imitazioni di quadri celebri: lavorando quasi esclusivamente quando era stretto dal bisogno; vagabondando e spendendo inevitabilmente, con incoscienza d'uomo quasi superiore, quando aveva ricavato il prezzo del suo lavoro.

— Rina — disse egli un giorno alla moglie — domani mattina devo alzarmi assai presto: il commendatore Sacchi mi ha incaricato di fargli un «Fontanesi»; io vorrei terminarlo prima di sera.

La Rina fu pronta a soddisfare il suo desiderio: la mattina dopo lo svegliò per tempo, gli preparò la colazione e, poichè la temperatura era ancor fredda, accese con quel po' di carbone che rimaneva in casa la stufa: tanto più che essa sarebbe servita pure per fare asciugare più presto i colori del quadro. Durante la colazione intanto Pietro Fabbri, insolitamente astratto e taciturno, veniva fissando nella sua mente i tratti precisi della nuova composizione. Quando si mise al lavoro, egli ne aveva già una visione chiarissima, in tutti i particolari di colore e di disegno, innanzi alla mente; dopo poche ore il quadro era terminato. E non si poteva negare che fosse riuscito veramente bene! Era del resto una caratteristica spiccatissima del Fabbri, quella di saper imitare alla perfezione gli altri artisti: un dono analogo a quello di chi sa imitare la voce altrui.

Verso sera, quando il quadro fu perfettamente asciugato, si recò all'ufficio dell'antiquario Sacchi. Era questi uno dei molti, che, nel dopoguerra, seppero accumulare favolose ricchezze, sfruttando la vanità ignorante e presuntuosa dei nuovi ricchi; specialmente di quelli americani, i quali invadevano a torme l'Europa e in particolar modo l'Italia, per comperare, con sonanti dollari — di cui avevano tanta abbondanza! — tesori d'arte, o presunti tesori d'arte, con cui volevano nobilitare quelle loro case, che fino allora non avevano conosciuto altro ornamento che qualche misera oleografia da osteria di infimo ordine, o una di quelle statuette di gesso, che i figurinai lucchesi diffondono per tutto il mondo per poche lire.

Il Fabbri fu subito ricevuto dal commendatore Sacchi.

— Vi ho portato il «Fontanesi» ordinatomi. Mi pare riuscito assai bene.

— Fate un po' vedere... Sì: non c'è male. Voi avete delle qualità! E, siccome io amo aiutare i giovani di valore, anche a costo di rovinarmi finanziariamente, vi offro trecento lire...

— E' poco...

— No: veramente è troppo! Tuttavia oggi sono in vena di generosità per voi: eccovi cinquecento lire. — Ed estratto dal gonfio portafogli un biglietto, l'offrì al pittore.

— E vi serve altro?

— Sì: vorrei un «Cezanne» per ora: tenete però presente che gli americani, in generale, desiderano che, nel paesaggio, si trovi sempre, in primo piano, qualche figura umana... Badate a non dimenticarvene: bisogna seguire il gusto dei clienti.

— Sarà fatto.

Non esiste uomo che non porti in sè i germi di una intima scontentezza: scontentezza derivante sopratutto dal non poter realizzare una intima aspirazione ideale, un sogno che è nel profondo dell'animo di tutti. Così Pietro Fabbri, mentre si avviava verso casa, col suo denaro in tasca, si sentiva in fondo infelice: provava un vero rancore contro la propria professione, che gli procurava certo il necessario per vivere e anche la benevolenza e la stima da parte dei suoi «clienti», ma non appagava per nulla il suo bisogno di creazione artistica. Egli anelava alla gioia di poter dipingere, non dissimulando la propria personalità sotto un falso nome, ma lasciando libero sfogo alla propria fantasia, alla propria immaginazione, al proprio ideale!

Ma, s'egli così avesse fatto, chi avrebbe ancora comperato i suoi quadri? Non certo il commendator Sacchi, che commerciava solo in «grandi firme»; non gli altri, che tutt'al più avrebbero tollerato un moderno, solo quando questo fosse un sicuro «arrivato», già lanciato dalla critica ufficiale e ammesso ufficialmente alle varie mostre nazionali e internazionali.

E allora?... Allora non c'era che attendere gli eventi... Almeno avesse potuto una sola volta possedere un quadro o un disegno «autentico», di quegli autori, che egli così bene sapeva imitare: non fosse altro che per tenere dinnanzi agli occhi una composizione originale uscita veramente dalle mani di un grande autore...

Un giorno, finalmente, egli credette di aver realizzato questa sua aspirazione! Aveva ricevuto dal suo antiquario la commissione per un disegno «autentico» del Dorè. Allo scopo di soddisfare degnamente al compito, gli occorreva però della carta speciale, che per la sua struttura e per la sua antichità, potesse dare aspetto di verosimiglianza e «autenticità» al suo lavoro; ma, per quante ricerche facesse, non riusciva trovare quanto desiderava. E già disperava ormai, quando un amico lo informò che una cartiera in fallimento metteva in vendita, a prezzi bassissimi, uno stock di vecchia carta, ch'era rimasta come fondo di magazzino. Senza indugio egli si recò al posto indicato e, con grande sua soddisfazione, trovò precisamente una qualità di carta antica, che serviva magnificamente al suo bisogno.

L'acquistò senz'altro. E mentre il commesso stava confezionando il pacco, il suo sguardo cadde casualmente su alcuni disegni che, tutti impolverati, stavano su un pancone della camera. Da esperto conoscitore e amatore si avvicinò.

— Che cosa sono? — domandò.

— Modelli di stampa — rispose il commesso. — Forse c'è qualche cosa che può interessarle: guardi pure. In blocco darei tutto per cinquecento lire.

Pietro Fabbri incominciò ad osservare le incisioni; si trattava per lo più di cose banali, adatte per modesti calendari o lavori litografici di carattere puramente commerciale. Egli già stava per allontanarsi, quando ad un tratto si irrigidì in una espressione di intensa attenzione e profonda meraviglia... Poi cercò di dominare la sua commozione e, col tono più disinvolto e indifferente possibile, rivolgendosi al commesso disse col tono dell'antiquario Sacchi: — Cinquecento lire sarebbero veramente troppe... Tuttavia...

Tuttavia fece su un rotolo di tutto, pagò e uscì sulla strada; quivi si mise quasi a correre: temeva che qualcuno gli potesse derubare il prezioso rotolo, o, per lo meno, che il commesso della cartiera lo seguisse dicendogli: — Guardi che lei ha preso un disegno messo lì per errore, ma che non poteva essere compreso nel prezzo...

Giunse ansante a casa; con impazienza febbrile e mani tremanti di commozione, trasse ancora il disegno e l'osservò minuziosamente: sulla sua autenticità non poteva esserci dubbio. Ad ogni modo, desideroso di una riconferma, uscì di nuovo per recarsi da un illustre critico d'arte della città, il cui giudizio aveva valore sempre definitivo in tale questione. Sottopose il disegno al suo esame... L'esperto trasse il monocolo, se lo mise sull'occhio e osservò il foglio accuratamente e a lungo.

— Non c'è dubbio: — disse poi con solennità — è un lavoro autentico di Domenico Morelli... Esso può avere un notevole valore...

Trepidante di gioia il Fabbri riprese il disegno, corse dall'antiquario Sacchi e si precipitò nel suo studio: — Commendatore ho qui un autentico Morelli...

Il Sacchi lo guardò col solito sorriso d'intesa: quello che tanto urtava il Fabbri, poichè appunto era quello che lo indicava tacitamente complice nell'equivoco commercio del Sacchi.

— Ma no! non come credete... — riprese con forza e animazione. — Vi dico che è un quadro veramente autentico, originale del Morelli: ciò mi è stato confermato or ora da... — e disse il nome del celebre critico d'arte.

— Va bene! va bene! — soggiunse il Sacchi, col solito urtante risolino. — Lo so: tutti i quadri che io tratto sono autentici. Vi dò mille lire...

— Ma voi non comprendete ancora! — insistette il Fabbri. — Non si tratta di uno dei soliti quadri, che io vi offro: questo è qualche cosa di diverso; è assolutamente autentico; più che autentico; sotto ogni rapporto; garantito veramente...

Il Sacchi divenne improvvisamente serio; aggrottò le ciglia e con tutt'altra voce disse: — Quand'è così, la cosa cambia aspetto... Bisognerà però farlo esaminare da un esperto.

— Ben inteso! Quando volete.

— Ritornate domani.

— A domani.

Il Fabbri prese il disegno e ritornò a casa; si sentiva felice, straordinariamente felice: ma più ancora per il tesoro artistico di cui era possessore, che non per il valore commerciale, che esso rappresentava. Giunto nel suo studio si rimise ad osservarlo; esso era in un magnifico stato di conservazione: solo la polvere aveva offuscato alquanto le tinte... Ma si poteva bene ripulirlo! Prese un po' di mollica di pane, ne fece una pallottola e incominciò a passarla leggermente, per togliere il lieve strato di polvere: lo sfondo del quadro appariva così, man mano, sempre più chiaro e limpido... Ancora un tocco sulla firma e poi tutto sarebbe stato in perfetto ordine... Ma, repentinamente, il Fabbri si fermò, con un'espressione di terrore: sotto l'azione della mollica di pane, la firma era completamente scomparsa. Egli si credette dapprima vittima di un'allucinazione; si fregò gli occhi; li spalancò; osservò meglio: della firma non rimaneva più alcuna traccia... Come? il quadro era dunque falso? egli era dunque stato tratto in inganno? ma chi poteva aver avuto tanta abilità da compiere un lavoro così perfetto?

Stava ansiosamente meditando su tutte queste questioni, in preda a una viva e comprensibile agitazione, quando sentì una mano posarsi dolcemente sulla spalla, mentre una bionda testa femminile si chinava su di lui: la sua buona Rina, accarezzandolo con un senso di profonda e commossa tenerezza gli sussurrò:

— Ah! hai potuto riavere il tuo quadro? Come sono contenta! Io m'ero separata da esso assai a malincuore... Ti ricordi? E' il primo lavoro, che tu hai fatto, due giorni dopo il nostro matrimonio... Sono tanto felice di riaverlo!

Vittorio Lisi

Creatori di pace, edificatori di ideali

La tragica fine dei missionari e dei cristiani di Ciu-Kia-ho

Padre Stanchi, vicario apostolico di Scianq-sa coi capi briganti di Ling-Jan

Padre Giulio Baima, luminosa figura di missionario, di cui tempo addietro fu scritto su queste colonne, dopo un breve soggiorno in Patria tornerà in Estremo Oriente dove da anni, incontrando infinite peripezie, divulga con passione e fede il verbo cristiano. Padre Baima ricopre, in Cina, la carica di Procuratore Generale delle Missioni e con il prossimo aprile, epoca del suo ritorno in quella terra, assumerà le funzioni di Cappellano dell'Ospedale Internazionale presso Sciangai. E' questo un riconoscimento ben meritato delle virtù del nostro Missionario. Note ci sono le avventure occorsegli fra i briganti dei quali fu per vario tempo prigioniero. Padre Giulio Baima fu in quel tempo spettatore del massacro di quei neofiti che, abbracciata e baciata la Croce, diedero anima e corpo per la redenzione dei popoli barbari.

I martiri

Le Missioni, oltre allo scopo religioso, si impongono un compito di istruzione ed educazione delle genti barbare. Presso le scuole missionarie convengono fanciulli e uomini di ogni religione che fra le amorose cure dei padri hanno agio di apprendere la vera via della civiltà, l'elevazione dello spirito, i principî della cultura.

I fanciulli cinesi, ci dice un Missionario, sono intelligenti e laboriosi, seguono i nostri insegnamenti. Noi contiamo fra i nostri migliori allievi dell'Istituto Francescano di Roma, un cinese laureato in filosofia: il primo fra tutti. Colto, sapiente di ogni letteratura, poliglotta. Il giovane è stato allevato nelle nostre scuole d'Estremo oriente.

Ma se parte della popolazione indigena segue l'opera delle Missioni, e dalle mani degli apostoli della Cristianità riceve con devozione la benedizione, per contro, orde d'uomini feroci e crudeli, razziatori e banditi perseguitano questi creatori di pace, questi edificatori di ideali, assalendo le loro case, calpestando le immagini, spargendo il sangue sui sentieri fioriti di bontà e misericordia.

Ricordiamo il massacro dei martiri di Ciu-Kia-ho, avvenuto anni addietro e del quale le cronache missionarie ancor oggi ne parlano. Ciu-Kia-ho è un ridente paesello della provincia dello Shan-si. In codesto piccolo centro, al tempo dei Boxer, era diffusa la nostra religione.

Avvenne che un giorno le truppe rivoluzionarie furono inviate contro Ciu-Kia-ho per distruggerlo e passare a fil di spada sacerdoti cristiani e abitanti. Il paese, alquanto fortificato, cercò di resistere al furore dei barbari, ma il loro soverchio numero ebbe ragione di quello esiguo dei fedeli ed invase l'abitato dando alle fiamme ogni cosa. I vinti ebbero a pena il tempo di rifugiarsi nella chiesuola e raccogliersi attorno all'altare e pregare, ma, raggiunti, malmenati, vennero messi in catene e menati sui bastioni per l'estremo sacrificio.

Non molto lontano da Ciu-Kia-ho si trovava un altro paese, chiamato Tsing-chao-Ho. Il comandante delle truppe bolsceviche inviò uno dei prigionieri, il giovane Ciu Pietro, con una lettera, per indurre i Missionari di quel centro a rinnegare la loro fede. E' ovvio scrivere la risposta che essi dettero: fu un grido di passione che chiedeva la morte anzichè abbandonare la Croce.

Di ritorno alla guarnigione ove il comandante attendeva la risposta, Pietro Ciu incontrò un cristiano, a nome Mo che per il terrore della morte aveva apostatato. Il giovane Pietro ebbe parole di rimprovero e di biasimo per colui che nel momento supremo del suo sacrificio dava a cospetto del Cielo, sì grande prova di pusillanimità.

— Mo — disse Ciu — tu rinneghi la Fede per le lusinghe e le minacce di un bruto. Ricorda che la vita terrena è nulla. Ricorda che il tuo peccato lo sconterai nell'Eternità.

Il cinese, scosso da queste parole, meravigliato di fronte a tanto coraggio si buttò a terra e chiese il perdono di Dio.

Pietro Ciu portò allora l'ambasciata al vincitore dicendo che i cristiani di Ciu-Kia-ho e Tsing-chao-Ho attendevano il sacrificio e per nessuna ricchezza di questa terra rinnegavano la Religione di Cristo.

Il giovane Ciu Pietro

Il capo delle truppe rivoluzionarie cercò ancora di conquistare l'animo di Pietro Ciu promettendogli averi e potenza.

— Ti farò mio segretario — aggiunse.

— Se anche mi facessi imperatore di tutta la Cina, io rimarrò fedele alla mia fede... L'onore e le ricchezze non possono stare a paragone dell'anima umana...

Con queste parole si chiudeva la vita di tutti i cristiani superstiti di Ciu-Kia-ho e Tsing-chao-Ho. I martiri erano condotti ad uno ad uno, ginocchioni, sotto la lama del boia.

Dinanzi ad una casa, mezzo diroccata dalla recente invasione, avvenne il macello. Donne, fanciulli, vecchi, sacerdoti, pregando fervidamente cadevano, decapitati, sotto la mannaia del barbaro.

Fu una giornata tragica che pose fine ad un'èra di pace e di bontà trasfusa fra quelle anime semplici che avevano vissuto nel lavoro delle loro terre, adorando il Dio dei Cristiani.

Fra i lebbrosi

Altro esempio di volontario sublime sacrificio è quello del missionario Ignazio da Ispra, che conscio della sua fine, vive fra i lebbrosi del Brasile per sollevare e curare le anime derelitte. Rimasto immune dal morbo per parecchi anni, forse per puro miracolo, Padre Ignazio dona la propria vita a quel popolo di morenti. Non cura il suo corpo che presto dovrà coprirsi di piaghe, non pensa che anche lui cadrà a brandelli; un solo desiderio domina il suo spirito di asceta: esaltare gli uomini alla fede, prepararli alla serena morte.

Nel 1924 Padre Ignazio da Ispra viene in Patria. I suoi amici cercano di persuaderlo a non tornare nel Brasile, ma il Missionario non ascolta nessuno. La voce della sua coscienza gli dice che là, sono i fratelli da sollevare e riprende il suo viaggio verso il lebbrosario, tomba di vivi. Giuntovi, il male orribile lo contamina, lo logora, le piaghe lentamente scavano le sue carni, toccano le sue ossa, sinchè nella grande voce della Fede, dopo aver donato tutto se stesso, muore dopo aver assolto al alto compito.

Aster

Campagne di Sciang-sa

Rito cinese: casse funebri abbandonate

Bimbo di Sciang-sa

Villaggio cinese nella provincia di Scian-si

L'uomo più ricco della Russia è il commediografo Sckwarkin

Riga, giovedì sera.

(F.) - Un giornale di Mosca annuncia che uno degli uomini più ricchi dell'U.R.S.S. è, oggigiorno, lo scrittore russo Sckwarkin, la cui commedia *Il bambino degli altri* si rappresenta, da ben due anni, in tutti i teatri sovietici.

Lo scrittore ricava la percentuale di diritto del 6 % sull'incasso lordo di ogni spettacolo, sicchè calcoli approssimativi danno che il suo capitale si aggira adesso attorno al milione di rubli. Ciò nonostante lo Sckwarkin conduce una vita modestissima, soprattutto perchè non ignora che ogni suo passo è osservato attentamente dalla polizia come avviene del resto per tutti gli altri cittadini più o meno noti.

La professione degli scrittori è, comunque, l'unica nella Russia Sovietica per la quale non siano fissati limiti massimi di guadagno. Il giornale, a questo proposito, dice anche che taluni scrittori stranieri percepiscono le percentuali sulle rappresentazioni di loro commedie nell'U.R.S.S.; ma non hanno diritto di esportare il denaro ricavato che viene perciò conservato nella Banca di Stato a Mosca in un conto a loro favore.

La prima scrittrice che è venuta a trovarsi in tali condizioni è stata l'americana Tredwel, sul conto corrente della quale, a Mosca, si trova già una somma abbastanza considerevole che rimarrà probabilmente sempre nell'U.R.S.S.

Ricordate che...

IL SOLE domani sorge alle 7.50'; tramonta alle 17.35'. La **LUNA** sorge alle 6.18'; tramonta alle 14.19'. Temperatura del 31 di 50 anni fa: minima — 0,9; massima + 1,5. Durante il mese di febbraio i giorni aumentano di ore 1 e minuti 18.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 Aula Magna della R. Università: «La storia e lo Stato» (Paolo Orano). — Ass. A. Manzoni: «Viaggi di una volta e viaggi di adesso» (E. Maggi). — Salone Dopolavoro: «La fruttificazione del pero, del pesco e della vite» (avv. C. Baravalle).

Domani ore 21 Salone Margherita di Savoia: «Scrittori, giornalisti e artisti di fronte al problema morale» (dr. conte Lovera di Castiglione). — Circolo Artisti: «Natale Palli e l'Ulisse dantesco» (Armando Santamera).

Sabato 2 ore 17 Salone de «La Stampa»: «Federico II» (S. E. Paribeni).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Ignazio vescovo e m.; S. Severo vescovo; S. Brigida v.; S. Orso.

FUNZIONI DI DOMANI. — In quasi tutte le chiese cerimonie per il primo Venerdì del mese. — S. Domenico: ore 7 messa, discorso, comunione generale, benedizione; ore 9 messa con benedizione degli infermi.

FIERE DI DOMANI. — Cavaglià.

ESTRAZIONI. — Nei primi giorni di febbraio vengono effettuate le seguenti estrazioni: Croce Rossa Italiana; Istituto Credito Fondiario delle Venezie; Credito Fondiario Banca d'Italia; C. F. Cassa Risparmio provincie lombarde; C. F. Banco di Napoli; C. F. Banco di Sicilia; Debito unificato Città di Napoli 1881.

LICENZE COMMERCIALI. — Continua lo svolgimento delle pratiche per i nominativi con iniziali dall'R alla S.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 gennaio u.s. Ruota di Torino: 8 da 103 settimane, 44 da 98, 4 da 83; 74 da 81; 43 da 46, 65 da 45, 52 da 44, 15 da 44, 14 da 44, 48 da 42. Ruota di Venezia: 45 da 88 settimane, 9 da 73, 49 da 57, 82 da 53, 78 da 50, 55 da 40, 29 da 40, 88 da 38, 16 da 36, 79 da 35. Sono stati estratti il 75 assente da 120 settimane, il 40 da 87 settimane.

Riprenderemo domani la pubblicazione degli ambi per l'estrazione del 2 febbraio, gentilmente offerta ai lettori del nostro giornale dal Dr. Raniero Paolucci.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud: ore 21: «Nerone» di P. Mascagni. — Italia Nord: 17,5: Concerto vocale (sopr. G. Valle Gazzera e tenore Paolo Schirò).

Bruxelles II: ore 18: Concerto di organo. — Praga I: 20,5: Concerto della filarmonica ceca; 21,5: Musica ciliena; 21,30: Canto e mandolini: ritornelli popolari messicani e sudamericani. — Lyon-la-Doua: 21,30: Antiche canzoni francesi. — Tolosa: 22,10: «Carmen» di Bizet. — Stoccarda: 19,45: Canti popolari russi. — London Regional: 20,15: Canzoni in gaelico. — Madrid: 22: Musica spagnuola. — Stoccolma: 20,30: Musica su strumenti antichi.

GITE. — Domenica 3 febbr.: Piano della Mussa (Guf). - Clavières (Leg. P. Delpiano). - Sestrières (Dopolavoro Prov.; Dopolavoro Scaraglio; S. A. Tabor; L'Alpe).

SPORT. — Sabato 2 febbr. ore 21, R. S. Ginnastica: pugilato fra G. F. Torino e G. F. Como. — Domenica, 3: Clavières: Trofeo Littorio.

ESPOSIZIONI. — A «La Stampa» primo piano: opere di Dyalma Stultus (ultimo giorno). Salone piano terreno: fotografie di guerra. — Fare: opere di De Pisis, Funi, Sironi.

MUSEI. — Arte Antica a Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12; 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12; 14-16). — R. Galleria Sabauda (10-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria: 9-12; 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Seminario: 9-11,30; — Guf: 17,30-19,30.

1854. — Morte di Silvio Pellico.

1888. — Morte di S. Giovanni Bosco.

CINQUANT'ANNI FA. — Da un sunto approssimativo delle spese per la prima spedizione di truppe in Africa risulta che per il noleggio delle navi, il trasporto degli equipaggi, i viveri, le dotazioni, ecc., si è raggiunta la cifra di L. 1.300.000. La seconda spedizione costerà quasi altrettanto.

Prezioso album donato dal sen. Cini al Museo Correr di Venezia

Venezia, giovedì sera.

In questi giorni il sen. Vittorio Cini ha fatto dono al Museo civico Correr di un prezioso album di disegni attribuiti al pittore veneziano Fontebasso, la cui figura per le strette relazioni e gli evidenti contatti con l'arte tiepolesca è venuta assumendo, grazie specialmente ai più recenti studi una grande importanza. Si tratta di sessanta disegni originali in folio, vere e proprie composizioni pittoriche chiaroscurate, lavorate a penna e acquarellate a sepia su vari toni, spesso ravvivati con biacca, uniti in un album di squisita rilegatura settecentesca.

Le rappresentazioni sono tratte in gran parte da episodi dell'antico e del nuovo testamento che l'autore ha interpretato con vivacità fantastica e con assoluta padronanza di tecnica.

Una originale chiesa ortodossa sta sorgendo in Lettonia

Riga, giovedì sera.

(F.) Nei primi anni della indipendenza della Lettonia, la ripartizione delle terre aveva fatto sì che un numeroso gruppo di famiglie di religione ortodossa lasciassero la provincia di Liepaja per trasferirsi nella regione di Kurzeme. Ma nelle nuove terre, i contadini ortodossi molto risentivano della mancanza di una chiesa del loro culto, nè, d'altra parte, le condizioni generali della comunità potevano permettere si affrontasse la notevole spesa che avrebbe richiesta la costruzione di una chiesa. Così ciascuna famiglia si rassegnava a compiere i rituali innanzi alle sacre icone famigliari.

Ma una notte al contadino Isakov appariva, in sogno, una grande cattedrale sulla riva di un fiume, e sul fiume navigava una barca con una grande croce ortodossa nel mezzo. Tanto forte fu l'influsso del sogno che l'Isakov decise di costruire, a tutti i costi, una chiesa. Mediante la questua egli è riuscito, adesso, a raccogliere tra i suoi correligionari di Lettonia, la somma necessaria; al centro del villaggio ortodosso va finalmente sorgendo una chiesa in legno così come l'Isakov l'aveva intravista nel sogno. La chiesa sarà, cioè, una delle più originali al mondo, con cinque cupole in legno a tre piani, pressocchè simile ad un'enorme

La pagina della montagna

UNA TAPPA DECISIVA NELL'ORGANIZZAZIONE IN ALTA MONTAGNA

La radio in aiuto all'alpinista

A 3000 METRI, SULLA CIME DE L'EST DELLA DENT DU MIDI: 5 chilogrammi di apparecchio radio in collegamento con Ginevra, a 84 chilometri di distanza.

Il problema di utilizzare la radio nel corso di ascensioni ha, indubbiamente, un'importanza grandissima per l'enorme aiuto che la sua soluzione porterebbe a tutta l'organizzazione alpinistica: basti accennare ai vantaggi che ne deriverebbero dai collegamenti fra rifugi e rifugi, fra rifugi e centri di fondo valle, non soltanto, ma anche dalla possibilità di poter seguire, dal basso, certe imprese di particolare grandiosità ed importanza.

E' evidente che la parte fondamentale del problema sta nella semplicità massima e nel peso minimo che gli apparecchi devono presentare, in modo da poter essere portati senza eccessiva fatica da una comitiva di 3 o 4 persone.

Il Dott. Marcel Roesgen, studioso alpinista svizzero, dopo parecchie prove, è riuscito a riunire favorevoli elementi che hanno fatto fare un deciso passo avanti per l'auspicata soluzione, premesso che le condizioni migliori devono essere le seguenti:

a) il peso, comprese l'antenna e le sorgenti di energia, non deve sorpassare i sei o sette chilogrammi, in modo da poter essere ripartito senza gravare troppo il sacco degli alpinisti. Le diverse parti devono essere suddivise in parecchi elementi, da assegnare fra i pochi gitanti;

b) l'antenna di emissione e di ricezione deve essere semplicissima e non richiedere presa di terra;

c) la frequenza di emissione ha da essere praticamente costante, e, particolarmente, indipendente dalla forma e dai movimenti casuali dell'aereo;

d) il funzionamento, semplice e sicuro;

e) le sorgenti di energia saranno costituite da pile a secco, perchè, evidentemente, non si potrà pensare a portare con sè gruppi elettrogeni o batterie di accumulatori.

Tali condizioni, sulla cui necessità è superfluo insistere, possono essere rappresentate, all'incirca, da apparecchi funzionanti su di una lunghezza d'onda di 80 metri.

Infatti, l'antenna del posto di emissione può essere costituita da un semplice filo, senza presa di terra, se la sua lunghezza è uguale alla metà od al quarto di quella dell'onda da proiettare: l'onda di 80 metri permette, dunque, l'impiego di un'antenna ad un solo filo, di 40 o 20 metri, e, per prove eseguite, è la più consigliabile per comunicazioni a brevi distanze, nei paesi montuosi; essa, inoltre, può essere autorizzata anche per i dilettanti che intendono ottenere una concessione di trasmissione.

Telefono e telegrafo?

La comunicazione sarà preferibilmente telefonica o telegrafica? A prima vista, il telefono pare offrire i vantaggi più completi, ma, in pratica, esige una maggiore potenza, gli apparecchi di emissione sono più complicati, la regolazione più delicata, la ricezione più soggetta ai disturbi dei parassiti. Viceversa, la trasmissione telegrafica è molto più sicura e quasi altrettanto rapida.

Data, quindi, la preferenza al telegrafo, il dott. Roesgen due anni or sono aveva costruito dapprima un apparecchio solamente ricevitore, costituito dal ricevitore propriamente detto, contenuto in una cassetta delle dimensioni 65×95×115 millimetri, e dalle batterie, poste in una cassetta di alluminio di 80×90×100 millimetri: il tutto, del peso complessivo di 2 Kg., compresa l'antenna di 15 metri e contrappeso di 10 metri, distesi sul suolo!

I primi esperimenti eseguiti dal dott. Roesgen, nel febbraio 1934, sui monti del Giura, al Rifugio del Carroz, diedero ottimi risultati, permettendo di captare i messaggi inviati dal dott. Luthi di Ginevra. L'indomani, all'aperto, egli captava, su onde di 73,50 metri, il bollettino meteorologico della Torre Eiffel. Una settimana dopo, nella stessa località, il Roesgen otteneva un esito ancor più soddisfacente: poi, al Col de Poil-chaud, m. 1660, a 8 Km. all'Est della vetta della Dôle, isolato, al di sopra di un costituito mare di nubi che lo separava completamente dal mondo abitato, mentre un forte vento freddo intirizziva le membra, egli, utilizzati gli sci come base e riparata la stazione tra le fronde di un pino, si mise in ascolto: alle 13, dominando il sibilo del vento, l'appello dell'amico E. Brocher, di Ginevra, si fece intendere chiaro, preciso; ed il messaggio continuò, dopo aver iniziato così: «Toujour, cher ami solitaire, perdu au milieu des neiges...».

La conquista, pratica e soddisfacente, era compiuta: ed al paziente studioso apparve, in tutta la sua importanza, il vantaggio materiale e morale che una piccola stazione radio avrebbe potuto dare ad una comitiva in pericolo.

Un risultato decisivo

I primi risultati entusiasmarono il Roesgen che immediatamente si mise a studiare la realizzazione di un apparecchio trasmettitore avente le medesime caratteristiche del ricevente. Una cassetta, analoga a quelle dianzi accennate, contiene l'unico tubo oscillatore, il circuito oscillante e gli elementi accessori. Un milliamperometro, incastrato nel platino, indica se l'apparecchio funziona regolarmente e permette di misurare la potenza emessa.

La stabilità della frequenza è ottenuta mediante un cristallo di quarzo, tagliato con una foggia speciale; inserito nel circuito del tubo oscillatore, tale quarzo impone a quest'ultimo una frequenza assolutamente costante. Il prezioso cristallo è posto all'interno di una piccola capsula. Il manipolatore misura 22×55 millimetri. Maggiori particolari tecnici che esorbiterebbero da questa pagina, si trovano su «Les Alpes», il periodico mensile del Club Alpino Svizzero. Ciò che è utile indicare subito è che il peso totale di Kg. 5,700 è così ripartito:

emettitore con cristallo ed accessori	gr.	800
blocco di alimentazione 90 volta + 4 volta	»	3300
antenna 34 metri	»	500
totale grammi		4600
ricevitore con accessori	gr.	900
contrappeso	»	200
totale grammi		1100

e, cioè, complessivamente, gr. 5700, peso riducibile a grammi 4300, se la tensione anodica è di 45 volta.

Pare però possibile ridurre ancora tali cifre, senza intaccare la resistenza dell'apparecchio.

«Ultime notizie» sulla Dent du Midi (m. 3000)

Una comitiva composta dal dottor Roesgen stesso e da altri tre alpinisti, studiosi ed appassionati di radio, il 18 agosto ultimo scorso salgono a Salanfe, alla base della Dent du Midi, dove viene installato, in una camera dell'alberghetto, un apparecchio ricevente-trasmettitore di 6 Watt (peso Kg. 15), col quale si fanno ottime prove di ricezione a distanza, mentre il giorno seguente, il Roesgen, con i compagni Thierry e Vaucher, recando seco, oltre le piccozze, la corda e le provviste, anche la stazione portatile, si avviano verso la vetta della Dent du Midi.

Alle 7,50, al sommo dell'interminabile morena del Plan-Nevé, viene rapidamente installata la stazione, ed immediatamente viene captata la trasmissione dell'apparecchio lasciato alla capanna; la conversazione d'ambo le parti viene avviata e percepita ottimamente.

La salita è poi proseguita per ghiacciai e pareti rocciose; infine, a 3000 metri, sopra una comoda cengia al sicuro dalle cadute di pietre, a pochi metri dal Colle della Cime de l'Est della Dent du Midi, la stazione radio-alpinistica riceve il primo suo collaudo di alta montagna! Il sig. Vaucher fissa l'antenna ed i contrappesi nella parete precipitante sul Plan-Nevé; il dottor Roesgen dispone l'apparecchio e le batterie su di un lastrone di roccia, ed alle 10, dopo appena una decina di minuti, egli lancia il messaggio: «Qui Colle della Cime de l'Est - altitudine 3000 metri - caldo e sete - mi sentite?». Subito dopo, l'amico Brocher, rimasto in capanna, accusa ricevimento e, messosi alla sua volta in collegamento con un amico di Losanna, trasmette le notizie sulla ascensione stratosferica del prof. Piccard, che stava svolgendosi in quello stesso giorno!

Questo servizio di «ultime notizie», sopra una cengia a 3000 metri, è certo straordinario, da sbalordire altri alpinisti di passaggio.

Gli esperimenti continuano, mentre i radio-alpinisti consumano la colazione al sacco: alle 11,15 salutano i compagni della capanna col seguente messaggio: «Qui Colle Cime Est - altitudine 3000 metri - temperatura 18° - terminiamo la trasmissione - mangiamo e partiamo a mezzogiorno - buon appetito - morale extra - evviva per sked fb». (Nella lingua internazionale dei radioamatori, sked fb significa «esperimento ben riuscito»).

Alle 11,30 viene tentata la seconda e più ardua parte del problema: si chiamano le stazioni di Ginevra. Un breve intervallo, e da quella città risponde il dottor Luthi: «Ok solid - ur sigs r 4 fb w 5 - best congrats», linguaggio misterioso per dire: «Ho ricevuto ottimamente e senza fatica il vostro messaggio - i vostri segnali sono molto forti, eccellenti e comprensibili tutti - le mie migliori congratulazioni».

Cime de l'Est-Ginevra

Il successo non poteva essere più completo: grazie ai pochissimi chilogrammi di un apparecchio ricevente-trasmittente portatile, una comitiva, installata a 3000 metri, in piena parete rocciosa, aveva potuto comunicare, senza difficoltà e senza incertezze, col rifugio, posto a 1000 metri più sotto, e, quindi, con la città, situata a 84 chilometri, in linea d'aria!

Il Club Alpino Italiano, in questi giorni, dopo recenti sciagure gravissime che sarebbero state notevolmente attenuate se i soccorsi fossero giunti d'urgenza, sta alacremente studiando con le Autorità competenti per addivenire ad una pratica soluzione dei collegamenti radiotelefonici e radiotelegrafici fra rifugi e rifugi, e fra rifugi e centri di fondo valle, problema che interessa una massa sempre più vasta di persone e che, dagli esperimenti sopra accennati, potrà avere un notevole impulso.

Dato lo scopo altamente umanitario della assistenza in alta montagna, ed in considerazione che la grandissima maggioranza dell'attività alpinistica si svolge lungo la cresta di frontiera, è augurabile che il Governo venga incontro per eliminare le eventuali difficoltà di carattere burocratico-finanziario.

Così, la miracolosa invenzione del nostro Marconi avrà dimostrato di essere a salvaguardia della vita umana, non soltanto nel mare e nel cielo, ma anche fra le solitudini dell'alta montagna.

e. f.

Alpinismo elicoidale

(La montagna presa in giro...)

Un... nuovissimo sistema di combinare le vie di salita ad una montagna (col risultato gradevole di vederne tutti i versanti) è stato escogitato dal famoso alpinista Q. Schmarotzer ed ha dato origine ad una vera gara tra i suoi seguaci per ottenere il primato, che consiste nel tracciare il miglior «grafico» della salita.

Mi spiego con un caso teorico-schematico, che però si avvicina moltissimo al caso pratico della migliore ascensione elicoidale fin'ora eseguita, quella del Jeckhorn (3480 m.), nell'affenthal.

Nella fig. 1, qui riprodotta, il segno A indica la vetta del monte. Dalla vet-

A indica la vetta del monte. Dalla vetta si dipartono quattro creste AN, AE, AS e AO, che formano conseguentemente quattro facce: NAE, EAS, SAO e OAN.

La salita si inizia per es. al punto 1, a 2000 m. di altitudine; si prosegue a traverso la faccia NAO, fino al punto 2, a 1000m. d'altitudine; poi al punto 3, a 2000 m., al punto 4 (2500 m.), al punto 5 (3000 m.) e finalmente alla vetta A (3500 m.).

Il tracciato d'ascensione sulla carta prende perciò la forma di una spirale più o meno regolare. Se poi riportiamo le distanze (percorsi) ed i dislivelli sopra due coordinate ortogonali, come in fig. 2, ricaviamo una linea 1, 2, 3.... A, che sarebbe una linea retta se tutte le distanze e i dislivelli fossero perfettamente uguali.

Questo praticamente è impossibile, ma l'abilità sta appunto nel trovare e nell'eseguire un'ascensione che possa rappresentarsi con una linea spezzata o curva molto regolare e che si avvicini al caso teorico della linea retta il più che sia possibile.

Vi sono naturalmente montagne che si prestano a questo genere di alpinismo... geometrico, altre che non si prestano affatto; la gara consiste nell'eseguire il grafico più perfetto e sarà vinta da chi avrà raggiunto il miglior risultato, più prossimo al 100% di perfezione.

Gli esperimenti fatti al Jeckhorn hanno dato il 90%, ma si prevede che tale percentuale resterà molto al di sotto per le altre montagne.

Mi risulta che Schmarotzer e com-

pagni hanno in programma per il 1935 parecchie montagne delle Alpi Orientali e Centrali, tra cui la Cima Grande di Lavaredo, la Guglia di Brenta, il Campanile di Val Montanaia, l'Ortler, il Bietschhorn, il Weisshorn e il Cervino.

Pare che lo Schmarotzer abbia così previsto l'itinerario al Cervino: Partenza dall'Hörnli; salita alla Cresta di Furggen; poi al Crestone S. E. e per la Cravatta al Picco Tyndall; poi traversata alla cresta di Zmutt e per questa alla vetta.

Sembra pure che sia allo studio la combinazione di itinerari in salita e in discesa, in senso parallelo o inverso, per ottenere tracciati a spirali simmetriche o parallele e diagrammi con curve possibilmente sovrapposte. Il merito maggiore consisterà quindi nell'ottenere tale simmetria, parallelismo o sovrapposizione colla massima perfezione. Naturalmente sono escluse dalla gara le montagne di forma conica regolare come i vulcani e quelle montagne-panettoni delle Prealpi.

I monti più elevati del Nord America

Presentiamo uno studio interessante di un alpinista americano, F. Sayward, sulle massime elevazioni degli Stati Uniti, compilato basandosi su dati pubblicati dall'ufficio federale del Catasto di Washington e sopra informazioni assunte presso l'Intendenza forestale, presso agenzie e privati.

In due tavole complete sono riportate le quote massime, per ordine di altitudine e per ordine alfabetico, dei vari Stati, con brevi note esplicative, anche sulle vie di accesso.

Rimandiamo alla rivista «Appalachia» (dicembre 1934) chi voglia conoscere maggiori particolari. Riportiamo qui, brevemente, le notizie più salienti, lasciando da parte le elevazioni inferiori a 10.000 piedi (un piede equivale a centimetri 30,47):

M. Whitney, altitudine piedi 14.496, gruppo Sierra Nevada (California).
M. Elbert, piedi 14.420, gruppo M. Rocciose (Colorado).
M. Rainier, piedi 14.408, gruppo Cascade M. (Washington).
Gannet Peak, piedi 13.785, gruppo M. Rocciose (Wyoming).
Kings Peak, piedi 13.498, gruppo Uinta M. (Utah).
M. Truchas Peak, piedi 13.306, gruppo M. Rocciose (New Mexico).
Boundary Peak, piedi 13.145, gruppo White M. (Nevada).
Granite Peak, piedi 12.850, gruppo M. Rocciose (Montana).
M. Borah, piedi 12.655, gruppo Pahsimeroi M. (Idaho).
Humphreys Peak, piedi 12.611, gruppo S. Francisco M. (Arizona).
M. Hood, piedi 11.253, gruppo Cascade M. (Oregon).

Altitudine e difficoltà non vanno di pari passo: p. es. il M. Whitney, che è il più alto, è di accesso facilissimo. Il M. Rainier, il Gannet Peak e il M. Hood hanno versanti a Nord coperti di ghiacciai e nevi che richiedono una buona esperienza alpinistica; il Gannet è probabilmente l'osso più duro della collezione. Il M. Elbert, il M. Borah e il Granite Peak presentano arrampicate di roccia, l'ultimo specialmente.

Può interessare di aggiungere ancora l'elenco dei punti più elevati di ognuno degli Stati dell'America del Nord:
M. Mc Kinley, piedi 20.300 (Alaska).
M. Logan, piedi 19.850 (Yukon - Canadà).
P. Orizaba, piedi 18.206 (Messico).
M. Whitney, piedi 14.496 (Stati Uniti).

E per finire, ecco le massime elevazioni delle varie parti del mondo:
M. Everest, piedi 29.000, Nepal-Himalaya (Asia).
Aconcagua, piedi 22.868, Argentina - Ande (Sud-America).
M. Mc Kinley, piedi 20.300, Alaska (Nord-America).
Kilimanjaro, piedi 19.710, Tanganyca (Africa).
Elbrus, p. 18.471, Caucaso (Europa).
M. Carstenz, piedi 15.800, N. Guinea (Australia).

Visita rapida alla Mostra fotografica del Monte dei Cappuccini

Chi sale al museo-vedetta alpina al Monte dei Cappuccini è bene sia informato che, accanto alla consueta raccolta illustrante la storia dell'alpinismo, campeggiano ora, nella sala d'angolo, le recentissime fotografie dei consoci del fotogruppo del C.A.I. Una nuova attrattiva si aggiunge così alla visita che farà degnamente soffermare chi, alla passione integrale dell'Alpe, aggiunge il buon gusto dell'arte fotografica.

Esploriamo qua e là per questa mostra: Peretti Griva ci conquide subito col suo paesaggio di «trasparenze»: l'Emilius, attraverso una betulla, e, laggiù in fondo, la foschia della valle che preludia il tramonto. L'autore, tornando dall'ascensione, ha ancora trovato un momento per far provare anche al visitatore della Mostra un attimo della sua profonda sensazione estetica. Scorriamo lo sguardo e più in là ammiriamo un angoletto del villaggio di Antagnod in Val d'Ayas: nel fiou della penombra si intravvedono oggetti casalinghi.

Dotto, il cacciatore, riuscito a sorprendere un branco di camosci in una sera nebbiosa: gli animali di guardia sono là, eretti, che stagliano il cielo fosco e non sospettano che, dietro l'anfratto della roccia, un mirino inoffensivo sia puntato su di loro.

Cesare Giulio si rivela subito con la sua unica figurina in piena natura; ma stavolta è architettura sacra: cioè il bel portale della Parrocchia di Bousson, in Val Ripa. Vero gioiello d'archeologia quella chiesetta, che finalmente è passata alle cure della Regia Soprintendenza ai Monumenti Nazionali.

Dotto ci trasporta a Chateau Beaulard, in una scena campestre ove traspare l'oro delle biade, qua sotto la falce dell'alpigiano, là sotto la cura dell'alpigiana. Anche Achille Bologna ci mostra il grano: il sudato raccolto di mille e più metri di altitudine e, in altri quadri indovinati, le rudi e generose figure dei sani abitatori delle vette. Ravelli attacca l'arduo problema delle ascensioni e, più ancora, delle prese in malagevoli posizioni. Il valoroso Ghiglione ci trasporta sull'Himalaja e con 14 visioni superbe ci fa provare un tenue tocco delle sue emozioni di accademico e di esploratore, là dove, dopo strenua lotta, fece sventolare il nostro tricolore.

Cesare Schiaparelli è inarrivabile nei cieli: quel tramonto sui laghi di Avigliana è veramente superbo. Borghi ci intrattiene su di un tema interessante: il larice in controluce e i coni d'ombra delle vette lontane che filtrano gli ultimi raggi. Adolfo Hess segna un assalto di nubi, la via del villaggio e una delle gesta di un camerata scomparso.

Finalmente l'Andreis e il Bellavista hanno, tra l'altro, due quadri sintetici che fanno meditare chi non è profano di montagna. Alludo al «Canto e l'urlo» e alla «sintesi dell'autunno montano». Il primo rappresenta una cupa giornata invernale e ci fa sentire il canto della fontanella, inframmezzato all'urlo della tormenta; l'altro un semplice tronco e una foglia caduta, che comincia a seppellirsi nella neve, sfondo bianco uniforme; entrambi fanno trasparire un senso di dolore...

La scuola nazionale di sci al Terminillo

Rieti, giovedì sera.

La F.I.S.I., riconosciuta la necessità di istituire al Terminillo una scuola di sci per completare l'attrezzatura tecnica e turistica della zona, ha autorizzato lo Sci Club Rieti a sviluppare appieno l'iniziativa.

La nuova scuola conta ottimi maestri di sci diplomati dalla F.I.S.I., tra i quali una guida alpina. Gli allievi sono divisi in tre classi a seconda della loro abilità, previo un severo esame.

Un nuovo rifugio per sciatori

Losanna, giovedì sera.

Il Club Rambert di questa città, sezione dell'U. C. I. C., che già possiede un rifugio a Champex, utilizzabile nella stagione estiva, ha inaugurato la propria capanna per sciatori a Rosaly, sopra il Châtel-St. Denis.

Il nuovo edificio ha una capacità di 70 persone ed è posto in una zona particolarmente favorevole agli sports della neve.

I nuovi campioni piemontesi

I Campionati piemontesi, svoltisi sabato e domenica scorsa a Bardonecchia, hanno segnato una completa affermazione dei giovani sciatori della «Pietro Micca» di Biella. Eccoli qui, vicini dopo la vittoria: da sinistra: Emilio Ramella, campione di fondo; Carlo Piacco, primo nella discesa e Delfo Ramella, campione della combinata fondo-salto. - Nel fondo: il Giovane fascista Francesco Passet di Pragelato, vincitore della gara combinata di discesa-slalom.

Una prima ascensione nell'Oberland bernese

LA PARETE NORD DEL NESTHORN (m. 3820)

La parete Nord del Nesthorn fa parte di quella magnifica collana di pareti Nord, scalate in questi ultimi anni dagli specialisti di ghiaccio Willi Welzenbach e A. Drexel, vittime indimenticate della tragedia del Nanga-Parbat. La bella parete triangolare del Nesthorn si slancia con una possente e mirabile architettura a 3830 m. di altitudine; nella parte inferiore sta sospeso un ghiacciaio seraccato, al disopra della crepaccia periferica; poi segue un pendio di ghiaccio di inclinazione sempre crescente, che conduce ad una zona di ripidissime e liscie placche di roccia, le quali poterono essere superate coi ramponi, perchè coperte di duro vetrato. Indi un nuovo pendio di neve che conduce alla vetta con una inclinazione quasi costante. La linea d'ascesa si trova quasi totalmente proprio al di sotto della cima. Nel tracciato, il N. 1 indica la base della parete; il N. 2 la crepaccia periferica; il N. 3 il passaggio sul ghiacciaio sospeso; il N. 4 i seracchi del medesimo; il N. 5 la crepaccia superiore, ai piedi del pendio di ghiaccio; il N. 6 l'inizio delle placche verticali; il N. 7 l'arrivo al pendio di neve superiore; il N. 8 la vetta.

Orario della salita: part. dalla Capanna Sup. dell'Aletsch ore 2,30; ai piedi della parete dalle 4,30 alle 4,45; seconda crepaccia ore 8; placche di roccia, inizio ore 11.45; placche di roccia fine dalle 14.15 alle 14,30; vetta del Nesthorn ore 17.

Totale ore 12 e 15 min. dai piedi della parete; altezza della medesima 950 m. La salita (1.a ascensione) venne compiuta brillantemente dai predetti alpinisti Welzenbach e Drexel e da Schulze il 25 luglio 1933.

Nel mondo degli sciatori

L'Italia alle gare della «FIS» sui Tatra

Praga, giovedì sera.

Fra le ultime iscrizioni giunte alla F.I.S. per il Concorso internazionale di fondo e salto che avrà luogo sulle Alpi Tatra, al confine fra la Polonia e la Cecoslovacchia dal 13 al 18 febbraio prossimo, ora si può anche contare quella dell'Italia. Non è ancora nota la composizione della squadra italiana e sembra anzi che sarà limitata a solo pochi elementi che saranno accompagnati dal conte Bonacossa. Le squadre iscritte sino ad oggi appartengono a 14 nazioni, e cioè: all'Italia, all'Austria, alla Germania, all'Ungheria, alla Lettonia, alla Norvegia, alla Svezia, alla Finlandia, alla Polonia, alla Jugoslavia, alla Svizzera, alla Francia, alla Romenia e alla Cecoslovacchia.

La località dove si svolgeranno le gare è una delle più belle della Cecoslovacchia, all'altitudine di circa duemila metri. E' stato costruito un trampolino a Strbske Pleso, con torre sistema Bulldog, alta 52 metri, che consentirà salti sino ad 80 metri.

Il programma della manifestazione è il seguente:

13 febbraio: gara staffetta 4x10 km., con pattuglie di 4 uomini; 16 febbraio: gara sui 18 km. per individuali e squadre; 16 febbraio: gare di salto per squadre; 17 febbraio: gara di salto individuale; 18 febbraio: gara di fondo sui 50 km.

E' questa la decima edizione del Concorso della F.I.S. ed i preparativi sono già febbrili sulle pittoresche montagne. Si può ritenere che le gare eguaglieranno degnamente il confronto con quelle dell'ultima edizione a Sollefteå in Svezia.

La Coppa Uget-Valle Grande a Forno Alpi Graie

Domenica prossima il delizioso paesello di Forno Alpi Graie ospiterà una manifestazione che è particolarmente attesa dai nostri sciatori. Si tratta della gara a squadre di tre uomini organizzata dal Gruppo Sciatori Uget in unione allo S. C. Valgrande di Forno Alpi Graie per la quale sono in palio ben tre trofei: la Coppa Valle Grande (triennale) da assegnarsi alla squadra 1.a classificata, la Coppa Uget (triennale) per la Società cittadina cui apparterranno le due squadre che avranno assommato il minor tempo e la Coppa Canto (biennale) per la Società avente il maggior numero di squadre tra le prime dieci classificate.

Le migliori squadre delle Valli di Lanzo e di Torino saranno certamente alla partenza. Tra l'altro è data come sicura partecipante la forte pattuglia del G. S. Lancia, vittoriosa nella Coppa Carpano di Sauze d'Oulx.

La gara si svolgerà su un percorso di km. 18 con un dislivello di 300 metri circa. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 10 per ogni squadra, si ricevono presso l'Uget (galleria Subalpina) fino a domani sera, venerdì, e presso lo S. C. Valgrande, a Forno, fino a sabato.

Il «Trofeo Liliana Ponzoni» al Passo del Tonale

Milano, giovedì sera.

Il Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» di Milano ha avuto dalla F.I.S.I. l'incarico di organizzare una riunione alpinistica sciatoria, che si svolgerà il 24 febbraio p. v. al Passo del Tonale. In tale riunione verrà disputata una gara di fondo di 18 Km. per il Trofeo istituito alla memoria di Liliana Ponzoni, bravissima sciatrice, una vera promessa dello sci italiano, perita lo scorso anno, ed una gara di discesa «Coppa Cadj».

La gara è posta sotto l'alto Patronato di S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo. Così fregiandosi del nome illustre, acquisterà maggior lustro e decoro quella adunata, intesa a favorire e a valorizzare uno sport tanto benefico allo spirito ed al corpo.

Gita sciistica al Colle del Loo e Punta Loozoney

Domenica 3 febbraio

Domenica 3. - Partenza in torpedone alle ore 5 (sede del C.A.I.), arrivo a Champsil alle ore 8. Partenza immediata per il Colle del Loo e la Punta Loozoney, arrivo ore 12. Colazione al sacco. Partenza ore 14, arrivo a Champsil ore 16; ore 19 arrivo a Torino.

Quota: Soci L. 26; non soci L. 30. Direttori: D'Entrèves, Ferraris, Pagnone. Si rende noto che per circa un'ora, dopo Champsil, occorre portare gli sci a spalla. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, si ricevono alla segreteria della sezione fino alle ore 12 di sabato 2 febbraio.

Società Alpinistica «L'Alpe»

Domenica 3 febbraio 1935-XIII sarà effettuata la 10.a gita sociale al Colle di Sestrières. Programma ed iscrizioni in sede sociale (via Principe Amedeo 20 bis), venerdì sera.

CONSIGL

Per sciatori, il sacco con tasche esteriori attaccate agli spallacci è assai pratico e molto equilibrato: dette tasche servono per mettervi oggetti, viveri ecc. da usarsi durante la marcia o negli «Alt» brevi, e ciò senza bisogno di aprire il sacco stesso.

Non dimenticare: cinghia lunga, schiodina, pacchetto di medicazioni, occhiali, collirio, carta topografica, lanterna, candele, fiammiferi.

Prima di partire per una gita controlla lo stato dei tuoi sci e degli attacchi.

Prima di partire per una gita, adatta gli attacchi alle scarpe.

Una caduta con ginocchia tese, può ben raramente aver conseguenze spiacevoli.

Dopo una caduta, riporta gli sci paralleli fra loro, trasversali al pendio, più bassi di te, il corpo raccolto su di essi, i bastoni ravvicinati ed appuntellati a monte; in tale modo ti sarà facile alzarti.

Dopo una caduta, spesso il modo più rapido per mettersi nella posizione giusta per rialzarsi è di rivoltarsi sulla schiena.

Alle volte però è addirittura necessario, per rialzarsi di levarsi gli sci.

Non raccontare, a tutti il perchè della tua caduta nè cercare di giustificarla: oltre che la fama di schiappino, acquisteresti anche quella di raccontatore.

Ogni passo deve essere una lunga scivolata a ginocchia flesse, con il peso del corpo sullo sci anteriore.

Il movimento di traslazione in avanti deve essere continuo, senza la minima pausa, come il passo dell'elica.

Le manifestazioni de La Stampa-Cit

Una serie di attraenti gite turistiche sportive e popolari

Seguendo il nostro programma di andare sempre incontro ai desideri della popolazione cittadina, e principalmente in quella che è una delle aspirazioni più intense di chi trascorre la sua vita al quotidiano lavoro d'officina, di negozio, d'ufficio, cioè lo viaggiare, il conoscere località nuove, trascorrere la giornata festiva lontano dalla città in un sano divertimento e nello stesso tempo istruttiva manifestazione, abbiamo ancora maggiormente ampliato il nostro annuale programma di gite e manifestazioni turistiche e popolari. Con la valida collaborazione della Compagnia Italiana Turismo, la quale ha un apposito ufficio nel nostro salone di via Roma, abbiamo stabilito una serie di attraentissime manifestazioni e viaggi turistici, sportivi e popolari per i nostri lettori, ponendo a loro disposizione diverse fra le più importanti località turistiche italiane ed anche straniere, la possibilità di presenziare ad interessanti competizioni sportive nelle quali sono impegnati gli atleti d'Italia, nonchè il modo di trascorrere le proprie vacanze estive economicamente nelle località desiderate.

E' tutto un complesso di organizzazioni che andiamo svolgendo per offrire ai nostri lettori di tutta Italia le migliori e più gradevoli possibilità in rapporto ad una economica spesa: il trattamento turistico ed alberghiero disposto in accordo con quella che è una delle principali Compagnie turistiche internazionali, la C.I.T., sarà senza dubbio alcuno il più confortevole, mentre è assicurata al partecipante la più completa assistenza durante le gite ed i viaggi con la più completa ed accurata illustrazione delle località che vengono visitate; infine, come al solito succede in tutte le manifestazioni organizzate da La Stampa i nostri gitanti possono sempre attendersi delle gradevoli sorprese...

Ecco pertanto un primo elenco delle manifestazioni programmate, la cui organizzazione già è stata completamente predisposta con cura e nei più minuti particolari:

Una magnifica veduta di «fiords norvegesi».

21 Febbraio-7 Marzo:
GITA IN NORVEGIA

La gita è indetta in occasione delle gare internazionali di Holmenkollen, presso Oslo, a cui prenderanno parte gli atleti italiani dello sci. I partecipanti a questa gita fruiranno pure di un corso gratuito di sci a Lillehammer per apprendere il classico metodo norvegese, partecipando a tutta una serie di manifestazioni in loro onore.

2-3 Marzo:
UNA NOTTE DI FESTA ED UNA GIORNATA DI GIOIA A SANREMO E NIZZA

In occasione delle giocondo feste carnevalesche programmate a Sanremo ed a Nizza per l'ultima domenica del Carnevale, i nostri lettori avranno a disposizione tre interessanti quanto attraenti viaggi in queste due splendide città della riviera italiana e accolti con grande onore dalle Autorità locali, visiteranno il Casino partecipando ai festeggiamenti organizzati in loro onore; presenzieranno alla tradizionale battaglia dei fiori ed al corso mascherato; a Nizza presenzieranno a quel grandioso Carnevalone che ogni anno attira folle da ogni parte d'Europa. Anche in questa gita, trattamento signorile, tutte le migliori agevolazioni, compresa quella di una economica quota di partecipazione.

Panorama di S. Remo

NIZZA. — *Il viale degli Stati Uniti.*

24 Marzo:
GITA A VIENNA ED A BUDAPEST

Si organizza in occasione dell'importante incontro calcistico fra gli «azzurri» d'Italia ed i «bianchi» d'Austria. L'alto interesse sportivo di questa gita procurato dall'atteso incontro di calcio fra le squadre nazionali italiana ed austriaca è unito a quello turistico nella completa visita che i gitanti potranno compiere alle due grandi capitali austriaca e magiara. Il tutto con una moderata quota di partecipazione.

Agosto 1935-XIII:
LE VACANZE AL MARE, AI MONTI ED AI LAGHI

La possibilità ai nostri lettori di prenotarsi fin d'ora mediante comodi pagamenti rateali, presso i migliori alberghi delle località desiderate per trascorrere le proprie vacanze estive, i migliori centri alpini, del mare e dei laghi a comoda ed economica disposizione di tutti.

Per informazioni e dettagli sulle manifestazioni sopra programmate, rivolgersi o telefonare all'Ufficio Organizzazione oppure all'Ufficio turistico C.I.T. presso il nostro salone di via Roma.

LA «RINGSTRASSE» DI VIENNA. — *A sinistra: il Parlamento, al centro: il Municipio, a destra: l'Università.*

BUDAPEST. — *Il ponte Elisabetta e la città di Pest, visti dal monte S. Gerardo.*

IN SESTA PAGINA
Torino in film
Figure di ogni giorno

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Regio

La *Norma* di Bellini

La Direzione del Regio comunica:

«E' stabilita per stasera, giovedì, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione della *Norma*, che conclude il ciclo commemorativo del centenario di Vincenzo Bellini. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice — che fu chiamato ad eseguire la *Norma* a Catania per le rappresentazioni celebrative — Giulio Tomei, Tosca Ferroni e Luigi Cilla. I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, e Mario Frigerio ha curato la messinscena. Scenari del pittore Edoardo Marchioro e costumi di «Caramba». Lo spettacolo di questa sera è in turno di abbonamento pari, come ottavo della serie completa, e la vendita dei biglietti a prezzi normali si effettua alla Segreteria del «Regio».

«Da questa mattina si è iniziata la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) per l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera di Lodovico Rocca *Il Dibuk*, che sarà data sabato sera, in spettacolo a prezzi popolari, con la direzione di Franco Ghione e con gli interpreti consueti».

E' pagina acquisita alla storia, l'invito che un giovane maestro direttore d'orchestra rivolgeva, l'11 dicembre 1837, al pubblico, annunciando la propria serata d'onore: «Il sottoscritto crede di non poter meglio provare la sua stima per il pubblico di questa città, che scegliendo quest'opera. La «Norma» fra tutte le opere di Bellini, è quella che ha abbondantissima la vena melodica, congiunta alla più profonda realtà, la passione interna. Tutti gli avversari della musica italiana renderanno giustizia a questo grande spartito, riconoscendo che esso parla al cuore, che esso è l'opera di un genio. E' perciò ch'io invito il pubblico ad accorrere numeroso».

GIUDITTA PASTA
la prima interprete di «Norma»

Il sottoscritto... era il ventiquattrenne Riccardo Wagner, che più di venti anni dopo si ricordava tanto bene di «Norma» da attingere, per il suo «Tristano e Isotta» ispirazione da quello spasimante crescendo melodico ed armonico che conclude l'opera di Bellini.

Eppure... quando «Norma» andò in scena per la prima volta alla Scala, il 26 dicembre 1831, fu malamente accolta dal pubblico, e Bellini ebbe la delusione inaspettata di un insuccesso.

La stessa notte l'autore scriveva all'amico Florimo: «Vengo dalla Scala, prima rappresentazione della «Norma»: lo crederesti? Fischiata. Non ho riconosciuto più quei cari milanesi che accolsero con entusiasmo, colla gioia sul viso e l'esultanza nel cuore, il «Pirata» la «Sonnambula» la «Straniera». Mi sono ingannato. Ho sbagliato. I miei pronostici sono falliti, le mie speranze deluse. Ma te lo dico col cuore sulle labbra, caro Florimo, ci sono tali pezzi di musica che, te lo confesso, sarei felice di poterne fare di simili in tutta la mia vita artistica... Nelle opere teatrali, il pubblico è giudice supremo: se arriverà a ricredersi avrò guadagnato la causa: proclamerò «Norma» la migliore delle mie opere».

Il pubblico si è subito ricreduto, alla seconda rappresentazione e la «Norma» fu replicata per quaranta sere alla Scala, sempre tra applausi crescenti. I fischi della prima sera erano dovuti... ad una donna: alla contessa Samoyloff, una russa, amante di Pacini (l'autore della «Saffo») che aveva pagato un buon numero di individui perchè soffocassero l'opera di Bellini ed eseguirono bene la loro parte per quella sera soltanto: la Samoyloff non era poi così sfondatamente ricca da empiere ogni sera la Scala di fischiatori!

I primi interpreti

«Norma» ebbe allora degli esecutori di primissimo ordine: Giuditta Pasta protagonista, Giulia Grisi per Adalgisa, Beniamino Donzelli tenore acclamatissimo ed il basso Negrini quale Oroveso.

Fu detto che Bellini scrisse l'opera per Maria Malibran, promettendogliela a Londra dopo una superba vittoria nella «Sonnambula» al Drury-Lane; il fatto è che la Malibran rappresentò «Norma» soltanto nel 1834 a Napoli. Altri disse che la caduta di «Norma» alla Scala era dovuta ad una causa intima ignota a tutti, tranne che alla Pasta ed a suo marito. Vere o false queste... fantasie, sta la verità che «Norma» è un superbo capolavoro. E quando a Napoli, ogni sera di «Norma» il pubblico accompagnava, con centinaia di fiaccole, Maria Malibran dal teatro San Carlo al Palazzo Barbaia ove dimorava la grande artista, l'omaggio era dato alla cantante eccelsa ma anche alla suprema bellezza del capolavoro belliniano.

La notizia della morte di Bellini giunse a Napoli alla Malibran proprio la sera del 25 settembre, mentre appena aveva terminato di cantare la «Norma» (a quel tempo non c'era il telefono nè il telegrafo e le notizie impiegavano qualche giorno per giungere a destinazione: la morte di Bellini fu nota soltanto tre giorni dopo ch'era avvenuta).

In seguito al successo trionfale di «Norma» nelle quaranta esecuzioni alla Scala, il pubblico milanese volle dimostrare in qualche modo il suo entusiasmo per Bellini ed alla chiusura della stagione un comitato di Dame dell'aristocrazia presentò al giovane maestro-autore, un tappeto da loro ricamato, ove un risvolto agli angoli portava in rilievo delle ghirlande d'alloro con il titolo delle opere già rappresentate a Milano: il ricamo era stato eseguito da Giuditta Turina-Cantù, la musa vivente, l'amante riamata di Bellini: il tappeto con alcune lettere della Turina si conserva ora a Catania nella casa ove il musicista nacque, ridotta a museo belliniano. Giuditta Pasta donò a Bellini in tale occasione la lampada, al lume della quale aveva studiata la parte; la Malibran poi gli regalò — in occasione della prima rappresentazione di «Norma» a Parigi, una autominiatura... invece del cuore che il musicista le aveva per due mesi insistentemente richiesto.

«Norma» fu scritta in quattro mesi, non a Casalbuttano dove vivevano i Turina, ma in gran parte presso Moltrasio, sul Lago di Como nella villa di Giuditta Turina con la quale Bellini passò l'autunno in deliziosa compagnia, mentre il marito era ben lontano; ed in parte a Milano nella povera casetta, ora del tutto demolita, dal grande compositore abitata.

In quell'anno 1831 infieriva a Milano il colera e perciò, nella primavera e per gran parte dell'estate, Bellini e Giuditta erano andati a Casalbuttano, tubando lietamente sotto gli occhi del compiacente marito, il quale era orgoglioso che sua moglie avesse un amico così illustre... Ma di comporre musica non si curava affatto; anzi, c'è una lettera di Bellini nella quale egli esprime con tutta tranquillità l'idea che il colera farà chiudere i teatri e perciò egli non pensa affatto a scrivere l'opera promessa per la Scala. Ma tutto passa, anche il colera, e perciò a settembre egli dovette porsi attivamente al lavoro per arrivare a tempo, tanto più che per «Norma» gli erano promessi 3000 ducati, quanti cioè mai ne aveva ricevuti.

Una «Norma» autografa

Per la ricorrenza del centenario belliniano sarà curata un'edizione autografa di «Norma» sarà cioè stampata in litografia la partitura riproducendo l'originale scritto di mano di Bellini. La partitura della «Norma» fu dapprima proprietà del tenore Moriani e non si sa bene in qual modo egli ne sia divenuto possessore; forse egli la ebbe dall'impresario teatrale Lanari: la prima e l'ultima pagina dello spartito sono in pessime condizioni pel lungo uso fattone.

Il Moriani la vendette a Carlo e Adele Orlandini che per molti anni conservarono il prezioso cimelio.

Dopo le quaranta repliche di «Norma» alla Scala, stanco ed inquieto Bellini pensò ad un viaggio attraverso l'Italia ed insieme a Giuditta Turina partì per Napoli in... viaggio di nozze. A Napoli sorse tra i due il fantasma del primo amore di Maddalena Fumaroli, — che pur era ben morto — e la Turina, indispettita, se ne tornò da sola a Milano recandosi a Casalbuttano dove un servo di suo marito le chiuse la porta in faccia, rifiutandole l'accesso al domicilio coniugale.

La vita di «Norma» fu la morte dell'amore di Bellini per la Turina. Il grande cigno catanese, per essere più libero, se ne andò poi a Parigi, toccando l'eccelsa cima dell'arte con «I Puritani» ma incontrandovi troppo presto la morte.

Ellemme

«La conquista di New York»

L'attore Aldo Rubens sta costituendo una compagnia mista di notissimi attori di prosa e cantanti di jazz, che darà in tutta Italia un nuovo lavoro di Nizza e Morbelli «La conquista di New York». Lo spettacolo, con musiche di Daniel Dax, avrà una sfarzosa messa in scena e costumi creati appositamente da case d'arte specializzate. La novità teatrale, sul genere di «Wunder bar» e del «Pipistrello», è destinata ad incontrare il più largo successo di pubblico. Il debutto della Compagnia Aldo Rubens avrà luogo a Milano verso la metà di febbraio.

Nel Salone de «La Stampa»

La conferenza-concerto di Geny Sadero

Mentre andiamo in macchina, Geny Sadero sta per iniziare nel nostro Salone l'annunziata conferenza-concerto «Come ho composto le mie canzoni» che tanto interesse ha richiamato tra il numeroso pubblico dei nostri lettori.

VITTORIO

Il cardinale Lambertini

La Compagnia di Annibale Ninchi riprende questa sera al «Vittorio» la divertente commedia di Alfredo Testoni, *Il cardinale Lambertini*, che può considerarsi il capolavoro del fecondo commediografo bolognese.

ALFIERI

Stasera *Rosa Bernd* di Hauptmann a prezzi popolari

All'«Alfieri», per lo spettacolo in onore di Annibale Betrone, è accorso ieri un pubblico numeroso. In *Resurrezione* di Tolstoi il Betrone ha dato un saggio completo delle sue virtù di attore robusto, chiaro ed espressivo, riscuotendo fervide e calorose approvazioni, che si sono ripetute ad ogni atto in tono entusiastico. Anche dopo la magistrale dizione della «Canzone di Legnano» del Carducci e del «Rosaccio» di D'Annunzio, gli applausi sono stati lunghi e vibranti. La Compagnia Pavlova questa sera e domani dà due recite a prezzi popolari, di cui il pubblico approfitterà certo largamente. Questa sera si rappresenta *Rosa Bernd* di Hauptmann e domani sera verrà data l'ultima replica di *Adriana Lecouvreur* di Nino D'Aroma. Sabato avrà luogo la serata in onore di Tatiana Pavlova con *L'imperatrice si diverte*, nuovo lavoro dovuto alla collaborazione della Pavlova con Alberto Casella.

Lunedì 4 febbraio, come già è stato detto, debutterà all'Alfieri la Compagnia Cimara-Adani-Melnati.

ROSSINI

Continuo successo di *Vedi Napoli e poi... torna*

Con sempre crescente successo si replica al «Rossini» il comicissimo «vaudeville» *Vedi Napoli e poi... torna* di Mancini e Cuconato, che la Compagnia di Mario Casaleggio interpreta con la sua abituale bravura tra le risate continue del pubblico numeroso e plaudente.

CHIARELLA

Sabato la Compagnia Micheluzzi

Al «Chiarella» da sabato prossimo agirà, per poche rappresentazioni, la Compagnia comica veneziana diretta da Carlo Micheluzzi della quale è prima attrice Margherita Seglin. Il debutto avverrà con la rappresentazione di *La bottega del caffè*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni, che tanto successo ottenne al Festival del Teatro alla Biennale di Venezia.

TEATRO DI TORINO

Il concerto Molinari-Satta

Vivamente atteso e desiderato il direttore dell'«Augusteo» di Roma dirigerà il concerto di domani al Teatro di Torino. Bernardino Molinari è talmente noto a tutti che superflua è ogni presentazione. Le sue preclari qualità di concertatore, le sue composizioni, le sue trascrizioni di musiche antiche italiane, la sua opera e infaticabile attività alla direzione della massima istituzione musicale romana, di cui è capo e animatore fin dal 1912, lo fanno uno dei più illustri e benemeriti nostri maestri. Ottimo interprete della moderna musica italiana, l'ha sempre portata al successo non soltanto all'«Augusteo», ma in pressochè tutte le grandi sedi europee e americane di concerti sinfonici. Venerdì prossimo, oltre a musiche di Rossini, Haydn, Haendel e Pick Mangiagalli, ci presenterà tre novità: «La divina foresta» poema sinfonico del maestro Sonzogno, «Moto perpetuo» di Paganini nell'elaborazione dello stesso Molinari, e «Capriccio» di Strawinsky per pianoforte e orchestra, che sarà eseguito da Artalo Satta, uno dei migliori fra i giovani pianisti.

Artalo Satta ha al suo attivo numerosi successi riportati in Italia e all'estero, ma uno dei suoi più recenti è stato quello conseguito con l'esecuzione di «Capriccio» sotto la direzione di Molinari al concerto inaugurale dell'«Augusteo».

Giochi e passatempi

369. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Bontà d'animo; 6) Il Conte della Gherardesca rievocato da Dante; 11) Figlia di Priamo da Apollo dotata del dono della profezia; 13) Cima delle Alpi Retiche; 14) Triplica il valore; 15) Anagramma di una; 17) Scambi; 19) Cintola; 22) Principio di Osmio; 23) Storico di Alicarnasso (500-424 a. C.) detto il padre della storia; 25) In latino tre volte; 26) Anagramma di ria; 27) Furore; 28) Fiume della Germania e della Svizzera; 29) Madrepora dai polipi arborescenti coi quali si fanno oggetti d'ornamento; 33) Con l'A finale nome femminile; 35) Del mare e del palcoscenico; 37) Genere di piante dicotiledoni, dialipetale; 39) Anagramma di suo; 40) Toglie ogni speranza; 42) Principio d'America; 43) Città di Spagna con illustre Università; 46) Ritornare (poet.); 47) Nome serbo di calzamenti contadineschi affini a quelli dei ciociari.

Verticali: 1) Fra le prime parole del bimbo; 2) Terra colorante; 3) Il dio della guerra; 4) Affluente del Cama in Russia; 5) Rancore; 6) Solo; 7) Simbolo del Gadolinio; 8) Città e Dipartimento dell'Algeria; 9) Aggiungi O ed avrai abbondante; 10) Lavorar; 12) Argon; 13) Nome maschile; 16) Rilla; 17 a) Quello di Buridano simboleggia l'indecisione; 18) Fiume affluente del Candelaro nel Tavoliere delle Puglie; 20) In poesia: italiano; 21) Si riferisce al sovrano; 24) Divinità; 28) Pranzo dei musulmani durante il Ramadan; 29) Città della Russia sul Volga; 30) Esercizio sportivo; 31) Anagramma di Lario; 32) Città del Giappone; 34) Ultimo quello del giudizio; 36) Celebre attrice italiana alle cui belle mani D'Annunzio dedicò un romanzo; 38) Grido d'arresa dei musulmani in battaglia; 41) Antimeridiano; 44) Precede la data; 45) Consonanti.

370. — CABELLARIO

	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40	41
42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55

Collocare ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col numero corrispondente. Se la soluzione è esatta dovrà leggersi di seguito: *«Una frase scultorea del Discorso del Duce ai rurali vincitori»*. (8-XII-34).

Significati:

1) 40, 42, 3, 5, 27, 54 = Virtù cristiana.
2) 10, 43, 31, 35, 36 = Terreno su cui si svolgono le corse.
3) 53, 28, 47, 45, 17 = Fascino irresistibile.
4) 34, 52, 2, 13, 30 = Gioco di carte.
5) 29, 11, 51, 9 = Per filare.
6) 1, 50, 7, 14, 41 = Metallo alcalino.
7) 55, 25, 44, 12 = Canto marziale.
8) 22, 15, 24, 46, 18, 37, 39, 21, 16, 52 = Andare a vela.
9) 49, 26, 20, 38, 6 = Relativamente elevati.
10) 19, 48 = Due gemelle.
11) 4, 8, 33, 23 = Sentimento astioso.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Scacchi. — Le «gaffes» dei maestri. — Il Bianco poteva mattare in quattro mosse come segue: 1. Txh7 sc.-Rxh7; 2. Dh5 sc.-Rg8; 3. Df7 sc.-Rg8; 4. Dxg7 matto.

368. — *Parole incrociate.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Giovedì 31 Gennaio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 27 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

Le eredi di "Pipelet,, e il loro gran libro

Portinaie

Alle portinaie hanno dato un libro. Ha provveduto in merito l'Autorità.

Polizia e Municipio hanno affidato alle dirette eredi di buon'anima Pipelet delle scartoffie. Così esse — le portinaie — hanno oggi la piacevole possibilità di consultare quelle carte, ove sono ampiamente descritte origini e vita dei singoli inquilini.

Ma, in quanto ad « aprire il libro », le portinaie di Torino, come le consorelle loro di tutti i paesi, non hanno certo atteso che le Autorità costituite fornissero incartamenti.

Chi mai non ha sentito, almeno una volta, la portinaia, popolana e buona donna, le mani sui fianchi, l'esuberante seno ansimante dal rotto respiro, dir sul conto dell'inquilina del terzo piano o della casigliana della soffitta, o della bottegaia all'angolo « se apro io il libro... ».

Quale libro?

Quello grande, non dato dall'Autorità in consegna alla custode della casa, ma bensì quello stesso della vostra vita, buona gente che non siete portinai. Quel libro che si apre proprio quando voi nascete, perchè madama portinaia è ben informata sul conto vostro prima ancora che i vostri occhi si aprano alla luce e abbiate salutato con un vagito questo basso mondo. Perchè è proprio lei, la portinaia che, a insaputa vostra e dei parenti tutti, ha narrato delle più frequenti visite della comare che v'aiuterà a venire a questo mondo.

Come poi sarà pur sempre la portinaia che informerà il rappresentante dell'agenzia pompe funebri sulla possibilità dei vostri eredi, quando quegli verrà a chiedere a lei informazioni per sapersi regolare sul come e con quale sfarzo vi potrà far fare l'ultimo gran viaggio.

Dunque... Fra l'alba e il tramonto voi siete legati alla volontà di madama portinaia. Perchè, quindi, vorreste liberarvi?

Trovate che vi sia qualcosa di strano a che alla primavera succeda l'estate, al giorno tenga dietro la notte, al bel tempo il cattivo?

No. E allora?

Vorreste forse sottrarvi a quell'altra legge di natura che prescrive gli uomini divisi in due categorie, i portinai e i non portinai?

Tanto più che, come pioggia alla terra asciutta, anche la portinaia può far del bene al resto dell'umanità.

Non avete mai interpellato madama portinaia a proposito di una certa bionda fanciulla che pur tutti i giorni, da tempo, siete soliti incontrare sul tram?

Oh! saggezza infinita della sua esperienza.

Dieci minuti di colloquio; ella non vi ha detto nulla, voi non siete compromesso, ma sapete che quella fanciulla bionda ha una sola ambizione: una breve tappa innanzi al curato, in veste di ufficiale di stato civile.

Oppure avete bisogno di una camera, volete conoscere le abitudini della vostra futura padrona di casa. Oppure ancora siete commerciante e volete sapere come si stia a quattrini, in casa del cavalier Tizio, dell'ingegner Tale o dell'avvocato Sempronio.

Oppure siete semplicemente inquilino e vi torna comodo conoscere appunto quali siano le idee sul conto vostro, del fornitore, del probabile pigionante, o meglio ancora, se avete una figliola dai diciotto in su, gradite proprio esercitare, a sua insaputa quella tutela, cui legge e morale vi autorizzano.

A chi rivolgervi, se non alla portinaia?

Nè mi vogliano male le buone portinaie torinesi. Non faccio loro alcun torto. Perchè molta merce ha così evitato di finire in casa di chi non l'avrebbe mai pagata, molte figliole hanno trovato la giusta strada che conduce alla parrocchia ed apre le porte ad una legittima felicità.

C'è — diranno le lingue maligne — il rovescio della medaglia.

Come di quella portinaia che io ricordo, in via Nizza, numero 80 e rotti, che passò l'esistenza sua in eterna lite con inquilini e proprietari di casa.

C'è quell'altra che dal cortile sonoro dai metalli battuti dal marito fabbro, in quel di via Mercanti, spargeva l'alito della sua maldicenza in tutto il rione.

C'è quell'altra d'un gruppo di case popolari, non lungi dalla vecchia barriera di Milano, che fu celebre, per più lustri, in tutto il popolare sobborgo per aver lingua intessuta di malizia...

Ci sono... ma, siete proprio sicuri che tutte, proprio tutte le male lingue siano ospitate soltanto in bocca delle portinaie?

E le signore inquiline non hanno poi proprio nulla da rimproverarsi?

Qui dovrei cedere la parola a Mimmo Dallapena. Oppure rievocare l'anima arguta dell'indimenticato amico Giovanni Corvetto.

Tu solo infatti, Corvetto, sapevi dare, dalle colonnine dei tuoi resoconti di Pr... o dalle scene di rivista dei Rossini e dei Michelotti il carattere vero della portinaia torinese.

La facevi spumeggiante nel suo dire, maliziosa per quanto era necessario, ma sapevi pure darle un cuor d'oro. Quel cuore che sa essere compartecipe dei dolori e delle gioie, degli affanni e dei triboli di tutte le cento famiglie di un caseggiato, che sa capire a volo perchè la giovane sposa del terzo piano oggi scenda più scura in volto per recarsi alla spesa e capisce che è inutile mettersi sulla porta ad attendere il corrispettivo della pigione se il primo del mese non coincide con il fine di settimana.

E proprio tu avresti saputo dire di quelle portinaie che piansero lacrime vere quando, in tempo di guerra, intuirono quello che significasse una busta gialla che giungeva dal fronte alla madre priva di notizie del figlio da parecchie settimane.

Io mi tengo pago di dire che alle portinaie debbo molto. Quando, lanciato alla ricerca del « particolare » atto ad arricchire la cronaca non so più ove rivolgermi, faccio una breve sosta in portineria.

Poi torno al giornale e scrivo. Quello che mi fu detto, perchè — ne faccio qui testimonianza — l'informazione è sempre « onesta ».

Ecco la portinaia torinese. Quella che sale e scende cento volte le scale, quella che vi evita la noia di troppi venditori ambulanti, quella che, se pure vi fa i conti in tasca, vi dona almeno la soddisfazione di dirvi «con quel poco di stipendio, è una famiglia che sa fare la sua figura».

testo di
Carmelo Oddone

e fotografie di
Vittorio Zumaglino

D'Affittare

Vengo Subito
sono per le Scale

Appendice de *La Stampa della Sera* (13

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Malgrado l'ora, il Casino era ancora illuminato e c'era chi si ostinava a tentare la fortuna, chino sulla «roulette». Alle prime luci dell'alba certamente qualcuno sarebbe ancor là.

L'aria si faceva più fresca di mano in mano che il sorgere del sole si avvicinava: di lontano giungeva lo sciacquio delle onde sulla spiaggia.

— Povero ragazzo! — mormorò l'avventuriero, rammentando il giovane che aveva salvato.

Ma non si [illegible] per un altro, [illegible] per se stesso? Quel giovane aveva il suo cammino nella vita già tracciato: sarebbe felice, lui! E mai la società proverebbe il bisogno di respingerlo.

Fischiettò; entrò in un bar e prese un liquore che gli costò trenta franchi.

— E' l'ultima volta! — si disse.

Gli rimaneva l'abito da sera che lo impacciava; ma alle sette, quando un rigattiere aperse la sua bottega, l'elegante nottambulo entrò da lui, comperò una maglia rigata da marinaio, un paio di pantaloni di tela turchina ed un berretto.

— Sa — disse il rivendugliolo — non è roba molto pulita... se è pel ballo in costume di posdomani...

— Ma no... è per una burla...

— Ah...

— Anzi, muterò d'abiti qui...

L'uomo lo sogguardò insospettito, ma gli abitanti della Costa Azzurra non sono forse abituati a tutte le eccentricità possibili ed immaginabili?

— Come vuole... Dove devo mandarle i suoi abiti?

— Li trattenga fino a nuovo ordine... Verrò io stesso a prenderli.

Il rigattiere rimase ancor più perplesso quando si accorse che quello strano cliente portava gli abiti da marinaio con tanta disinvoltura e naturalezza da far credere che li avesse indossati durante tutta la sua vita.

VI

La goletta «Nenuphar»

Al *Bar de la Flotte*, il cui principale ornamento è rappresentato dalla colossale tromba di un grammofono stridente, c'era, come al solito, una ventina di persone e quelle venti persone si potevano proprio considerare come la rappresentanza di Tolone: un marinaio di una nave da guerra col fiocco rosso sul berretto tondo, il quale, in un angolo, stava parlando a bassa voce ad una ragazza da strada; un tipo vestito con un'eleganza chiassosa, col sigaro penzolante da un angolo della bocca, che doveva essere un trafficante di qualunque cosa fosse trafficabile; alcuni marinai di navi mercantili disertori; un Cinesino silenzioso che se ne stava vicino al banco; alcuni Algerini che avevano posato il loro mucchio di tappeti sopra un tavolo e finalmente un negro dal colorito terreo che ascoltava distrattamente le conversazioni.

L'arrivo di un nuovo personaggio che giungeva direttamente dalle banchine venne accolto senza la minima simpatia; era un uomo basso e tarchiato, dalle gambe corte, che portava un abito di color turchino scuro ed un berretto senza nessun distintivo.

Certamente era un frequentatore assiduo del bar, perchè strinse la mano al padrone e poi, cogli occhi, fece lentamente il giro della saletta, coll'aria di giudicare uno per uno i presenti.

— Che cosa vi servo, capitano?

— Un Picon, come sempre...

— Ve lo dico subito, credo che perdiate il vostro tempo... quella gente non ha nessuna voglia di arruolarsi pel *Nenuphar*.

— Perchè? — domandò l'uomo dallo sguardo sospettoso.

Gli rispose il suo vicino, un uomo che portava un abito liso, quanto può esser liso un abito, e delle ciabatte irriconoscibili per tali:

— Perchè si comincia a sapere quel che valga.

— Eh!... Spiegatevi!...

— Anzitutto lo scafo è fradicio...

— Mentisci!

— Prova ne sia che la Compagnia d'assicurazioni non ha nemmeno voluto rinnovare la polizza... E' una frottola, questa?

— Gli assicuratori sono dei somari!

— Poi si dice...

— Che cosa si dice?

— Eh... domandatelo un poco agli altri.

Il capitano del *Nenuphar*, una goletta che si vedeva attraccata alla banchina a cento metri di distanza, coi suoi tre alberi enormi che tendevano sulla parete del cielo la ragnatela delle scotte e delle drizze, guardò nuovamente gli uomini che erano nel bar uno per uno, coll'aria di cercare un contraddittore.

Certo è che la nave non era in istato di promettente freschezza; sullo scafo la vernice, che cadeva a scaglie, lasciava scorgere il legno di sotto, una parte della murata era stata strappata e nessuno aveva mai pensato di sostituirla; e finalmente sul ponte c'era un disordine che non prometteva nulla di buono: casse e barili ammonticchiati in qualche modo, che in caso di manovra urgente dovevano essere di grave impaccio.

La nave stazzava trecento tonnellate: emanava un odore che è impossibile descrivere, residuo combinato delle merci più disparate che aveva trasportato durante una carriera di sessanta anni, trascorsa percorrendo tutti i mari del globo, ma specialmente quelli del Sud.

— Dunque?... Che cosa si rimprovera ancora al mio bastimento?

— Al battello niente...

— A me, allora?

Ci furono dei sorrisi e gli uomini che si sentivano in buon numero si diedero di gomito.

— Forse il *Picon* — azzardò uno.

— Volete dire che mi ubriaco?

— Diamine! Ed anche che vi capita di non essere capace di fare il punto, ed anche di rimanere per tre o quattro giorni in cabina senza essere capace nemmeno di mostrare la punta del naso sul ponte.

— E' cosa che mi riguarda!

— Non diciamo di no! Si osserva soltanto che è anche il mezzo migliore per andar a prendere i pesci colle mani... Quanti arenamenti conta il *Nenuphar*?

— Mucchio di cretini! — brontolò il capitano.

— Perchè si tengono alla nostra pelle?... Del resto, correte pure alla ricerca degli uomini che vi mancano.

— Non me ne occorre che uno.

(Continua)